



Società Italiana di Ricerca Didattica

X Seminario

LA RICERCA NELLE SCUOLE DI DOTTORATO IN ITALIA
Dottorandi, Dottori e Docenti a confronto

Roma 16-17 giugno 2016

Dipartimento di Scienze della Formazione

Università degli Studi Roma Tre

Aula "Claudio Volpi" • Via Milazzo, 11B • Roma

ASSEMBLEA SOCI SIRD



ISBN volume 978-88-6760-392-3



2016 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
25038 Rovato (BS) • Via Cesare Cantù, 25 • Tel. 030.5310994
www.pensamultimedia.it • info@pensamultimedia.it

Giovedì 16 giugno 2016

ORE 9.30 – SALUTI

Lucia Chiappetta Cajola

Direttore del Dipartimento di Scienze della Formazione • *Università Roma Tre*

Introduzione del Presidente della SIRD

Achille M. Notti • *Università di Salerno*

ORE 10.00 – 10.30

Gaetano Domenici • *Università Roma Tre*

Ricerca scientifica e politiche educative. Problemi e prospettive

ORE 10.00 – 13.00 PRESENTAZIONE DEI PROGRESSI DI RICERCA

Coordinano: **Maria Lucia Giovannini, Giovanni Moretti**

- **Filomena Agrillo** • *Università di Salerno*
L'inclusione scolastica degli alunni con deficit visivo: possibili strategie educativo-didattiche vicarianti
 - **Alice Baldazzi** • *Università di Bologna*
L'uso dell'ePortfolio a sostegno del lifelong learning e dell'occupabilità.
 - **Giusi Castellana** • *Università Roma "La Sapienza"*
Migliorare le strategie di lettura degli studenti: una ricerca nella scuola secondaria di primo grado
 - **Marta De Angelis** • *Università di Roma Tor Vergata*
Competenze professionali degli insegnanti di scuola dell'infanzia e primaria: esperienze nazionali e internazionali a confronto
 - **Gabriella Ferrara** • *Università di Palermo*
Qualità inclusiva della scuola e formazione degli insegnanti a supporto di alunni con Bisogni Educativi Speciali
-

ORE 13.15 – 14.30 PAUSA PRANZO

ORE 14.30 – 15.00

Renata Viganò • *Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano*

Ricerca educativa tra pratiche e politiche istituzionali

ORE 15.00 – 16.30 PRESENTAZIONE DEI PROGRESSI DI RICERCA

Coordina: **Pier Cesare Rivoltella**

- **Maria Anna Formisano** • *Università di Salerno*
Il Dirigente scolastico tra gestione amministrativa contabile e organizzazione dei processi didattici
 - **Elif Gulbay** • *Università di Palermo*
Strategie innovative per la formazione dei futuri docenti
 - **Lucia Scipione** • *Università di Modena e Reggio Emilia*
La promozione della competenza argomentativa: “buone pratiche” di filosofia con i bambini
-

ORE 16.30 – 18.30 SESSIONE POSTER

Coordinano: **Giovanni Bonaiuti, Maria Luisa Iavarone**

- **Barbara Bacocco** • *Università Roma “La Sapienza”*
Leadership e caratteristiche organizzative e relazionali dei contesti educativi
- **Silvia Coppola** • *Università di Salerno*
Progetto di ricerca sulla sperimentazione di nuove tecnologie per la didattica e la valutazione dell'Attività Fisica Adattata nella terza età
- **Lucia D'Errico** • *Università del Salento*
Il percorso di cura come processo di apprendimento trasformativo
- **Valeria Di Martino** • *Università di Torino*
Contrastare le difficoltà di apprendimento in matematica degli studenti stranieri nel primo ciclo di istruzione
- **Cristina Gaggioli** • *Università di Perugia*
L'impiego delle tecnologie nelle pratiche di insegnamento per favorire l'apprendimento negli alunni con diagnosi di Disturbo Specifico dell'Apprendimento
- **Barbara Gobetto** • *Università di Pavia*
Promuovere e rilevare la prospettiva 0-6: l'elaborazione di uno strumento
- **Alessandra Marras** • *Università Roma “La Sapienza”, ISTC del CNR Roma*
L'efficacia dei materiali didattici per gli alunni sordi
- **Jiao Yin Mei** • *Università Roma Tre*
Le performing arts per l'apprendimento della lingua italiana: un percorso educativo interculturale rivolto agli studenti cinesi in ambito universitario

- **Matilde Mundula** • *Università di Torino*
Lo sviluppo sostenibile nell'educazione formale. Dal quadro teorico, alla valutazione di percorsi educativi, svolti anche in partenariato
 - **Franco Passalacqua** • *Università di Milano - Bicocca*
La simulazione incarnata: trasposizione didattica e apprendimento immersivo
 - **Giorgia Ruzzante** • *Università di Padova*
La differenza tra dialogo e concettualizzazione
 - **Sabrina Schiavone** • *Università di Enna Kore*
Trasformare le sfide in opportunità: a scuola di resilienza
 - **Laura Siviero** • *Università di Torino*
Costruire e valutare un percorso di educazione alla solidarietà internazionale nelle scuole. Una ricerca sperimentale in Piemonte.
 - **Alessia Travaglini** • *Università Roma Tre*
Prosocialità, autoefficacia e pratiche inclusive: il ruolo del Cooperative Learning nella scuola secondaria di primo grado
 - **Ilaria Viscione** • *Università di Salerno*
Differenze di genere nello sviluppo della coordinazione
-

Assemblea Soci SIRD

Relazioni sulle attività culturali, organizzative, economiche
Ammissione di nuovi soci

Ore 18.30

ORE 20.30 – CENA SOCIALE

Venerdì 17 giugno 2016

ORE 9.00 – 9.30

Michele Pellerrey • *Università Salesiana di Roma*
Il senso e la scelta del metodo

ORE 9.30 – 11.00

Coordina: **Pietro Lucisano**

- **Maria Elena Mastrangelo** • *Università Roma "Foro Italico"*
Inclusione In Movimento - Le attività espressive motorie per la promozione di contesti inclusivi per le persone con disabilità
 - **Snezana Mitrovic** • *Università Roma "La Sapienza"*
Spoken and Written English Language Competence of First Year Italian Students on Performance-Based Tests
 - **Marta Pellegrini** • *Università di Firenze*
Il senso di autoefficacia e la percezione dell'insegnamento dei tutor scolastici in Toscana
-

ORE 11.00 – 11.30 PAUSA CAFFÈ

Ore 11.30 – 13.00 PRESENTAZIONE DEI PROGRESSI DI RICERCA

Coordinano: **Patrizia Magnoler, Elisabetta Nigris**

- **Francesca Rossi** • *Università Roma Tre*
Competenze strategiche e prospettive temporali nei processi di auto-direzione e auto-riflessione per l'orientamento all'apprendimento permanente negli studenti universitari
 - **Martina Sabatini** • *Università di Perugia*
L'apprendimento di conoscenze geometriche e abilità visuo-spaziali attraverso il coding
 - **Nadia Sansone** • *Università Roma "La Sapienza"*
L'approccio triadico all'apprendimento per la didattica universitaria: un modello di intervento e di analisi
-

ORE 13.00 – 14.30 PAUSA PRANZO

Ore 14.30 – 16.00 PRESENTAZIONE DEI PROGRESS DI RICERCA

Coordinano: **Ettore Felisatti, Loredana Perla**

- **Arianna Giuliani** • *Università Roma Tre*
La Leadership Diffusa dagli Studenti: quali dispositivi nel contesto universitario
- **Marianna Traversetti** • *Università Roma Tre*
Il Metodi di studio come “prima misura compensativa” per l’inclusione degli allievi con DSA.
Una ricerca esplorativa sulla promozione del metodo di studio
- **Sara Zanini** • *Università di Padova*
La comprensione del testo espositivo. Rilevazione e pratiche

ORE 16.00 - DISCUSSIONE E CHIUSURA DEI LAVORI

Per ulteriori informazioni:

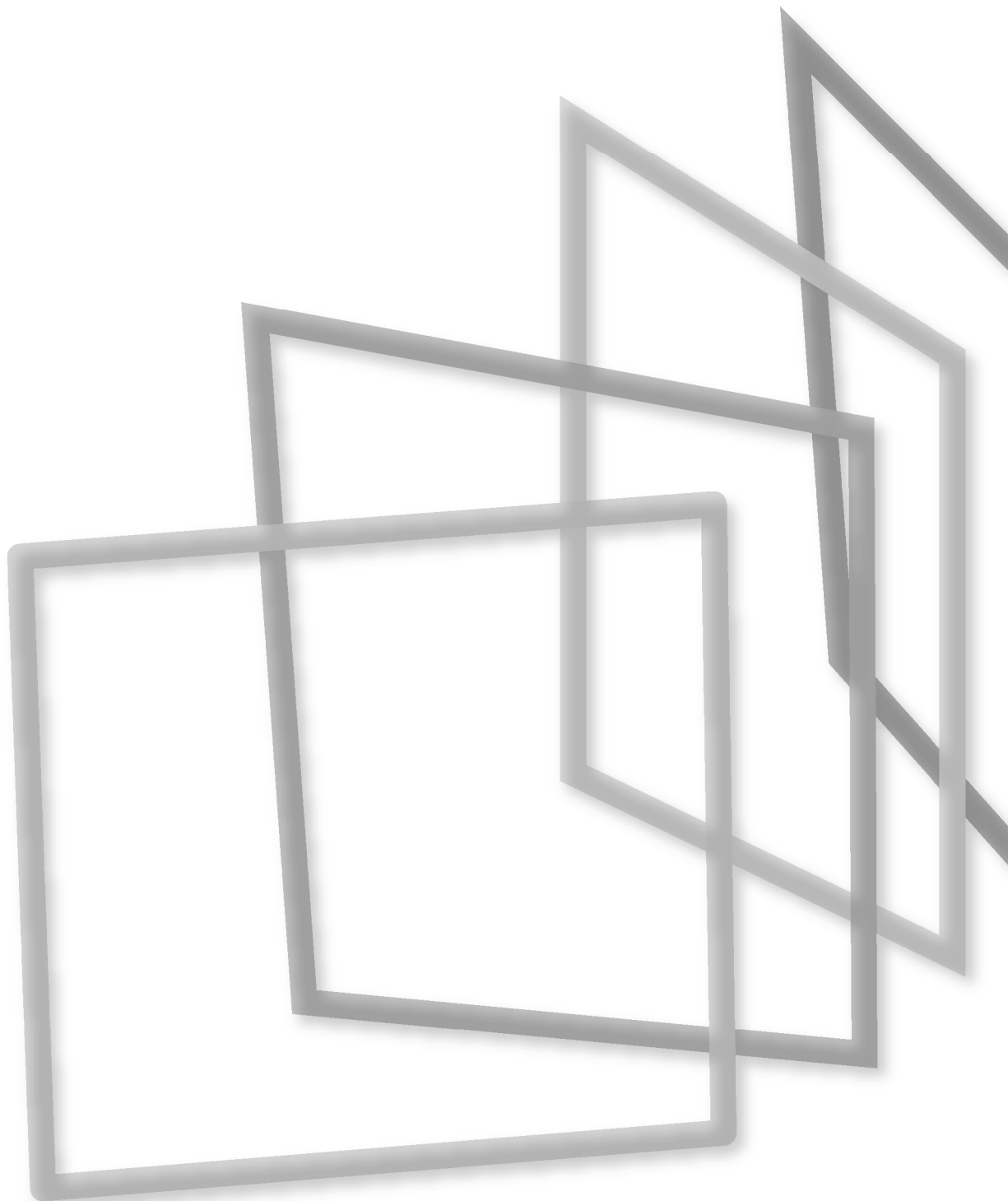
GIOVANNI MORETTI • giovanni.moretti@uniroma3.it

MARIA LUCIA GIOVANNINI • marialucia.giovannini@unibo.it



Società Italiana di Ricerca Didattica

PRESENTAZIONE TESI DI DOTTORATO



1.

L'inclusione scolastica degli alunni con deficit visivo: possibili strategie educativo-didattiche vicarianti

Filomena Agrillo
Università degli Studi di Salerno

Scuola di dottorato: XVI Ciclo Dottorato Di Ricerca In Scienze Del Linguaggio, Della Società, Della Politica E Dell'educazione. Curriculum "Corporeità didattiche, Tecnologie e Inclusione"

Docente tutor di riferimento: Prof. Maurizio Sibilio

Parole chiave

inclusione, deficit visivo, didattica, semplicità, vicarianza

Contesto della ricerca

Le principali difficoltà di apprendimento che un bambino con deficit visivo incontra durante il suo percorso scolastico sono legate non solo alle difficoltà di organizzazione percettiva ma soprattutto alle difficoltà di adattamento all'ambiente e alle pratiche didattiche consolidate (Ceppi, 1969; Alliegro, 1991; Brambring, 2004; Caldin, 2006; Cottini, 2008; Gargiulo, 2005, 2009; Sibilio 2003; Perla 2013).

Oggetto della ricerca

Si ritiene, dunque, fondamentale un agire didattico che sia orientato a promuovere l'apprendimento attraverso strategie che sfruttino la naturale attività vicariante del cervello. A tal proposito, il concetto di vicarianza (Berthoz, 2015), nella sua duplice accezione di vicarianza d'uso e vicarianza funzionale può aprire un interessante spazio di ricerca nell'ambito della tiflodidattica.

Obiettivi

- Sviluppare, sperimentare e valutare percorsi laboratoriali di *apprendimento vicariante* per lo sviluppo e/o il potenziamento di abilità lessicali legate alla rappresentazione mentale di concetti astratti.

Metodologia

Il progetto di ricerca è articolato in quattro fasi principali:

- ricognizione della letteratura scientifica sui temi del deficit visivo, della vicarianza, e della legislazione riferita all'inclusione scolastica;
- stipula del protocollo di intesa tra il Dipartimento di Scienze Umane, Filosofiche e della Formazione dell'Università degli Studi di Salerno e l'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania del MIUR e individuazione di scuole primarie in cui siano presenti alunni con disabilità visiva;
- ricognizione dei bisogni formativi dei discenti con disabilità visiva, creazione dei materiali didattici e realizzazione dei laboratori di *apprendimento vicariante* nelle classi prescelte;
- Raccolta, analisi e divulgazione dei dati.

Risultati attesi

- Potenziamento e/o sviluppo di abilità lessicali legate alla rappresentazione mentale di concetti astratti attraverso attività esperienziali e linguistico-espressive che favoriscano *apprendimenti vicarianti*.

Bibliografia di riferimento

- Alliegrio, M. (1991). *Privato della vista. Uomo e lavoratore. Cenni di tiflopedagogia e didattica differenziata*. Cagliari: COEDISAR
- Berthoz, A. (2015). *La Vicarianza. Il nostro cervello creatore di mondi*. Torino: Codice
- Brambring, M. (2004). *Lo sviluppo nei bambini non vedenti. Osservazione e intervento precoce*. Milano: Franco-Angeli.
- Caldin, R. (2006). *Percorsi educativi nella disabilità visiva: identità, famiglia e integrazione scolastica e sociale*. Trento: Erickson.
- Ceppi, E. (1969). *I minorati della vista*. Roma: Armando.
- Cottini, L. (2008). *Per una didattica speciale di qualità: dalla conoscenza del deficit all'intervento inclusivo*. Perugia: Morlacchi.
- Gargiulo, M.L. (2005). *Il bambino con deficit visivo. Comprenderlo per aiutarlo. Guida per genitori, educatori, riabilitatori*. Milano: FrancoAngeli.
- Gargiulo, M.L., Dadone, V. (2009). *Crescere toccando. Aiutare il bambino con deficit visivo attraverso il gioco sonoro. Uno strumento per educatori e terapeuti*. Milano: Franco Angeli.
- Perla, L. (2013). *Per una didattica dell'inclusione. Prove di formalizzazione*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Sibilio, M. (2003). *Le abilità diverse. Percorsi didattici di attività motorie per soggetti diversamente abili*. Napoli: Esselibri.

2. L'uso dell'ePortfolio a sostegno del *lifelong learning* e dell'occupabilità

Alice Baldazzi

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Scuola di dottorato: Scienze pedagogiche del Dipartimento di Scienze dell'Educazione

Docente tutor di riferimento: Maria Lucia Giovannini

Parole chiave

ePortfolio, occupabilità, *lifelong learning*, adulti, studio pilota.

Contesto della ricerca

La strategia *Europa 2020* pone tra gli obiettivi assegnati ai sistemi di istruzione e di formazione la promozione dell'accesso e della partecipazione alle opportunità di apprendimento lungo tutto l'arco della vita e l'adozione di sistemi di qualifica basati sulla convalida di competenze acquisite anche in contesti non formali e informali. Nel contempo in ambito internazionale l'ePortfolio si sta affermando quale strumento potenzialmente utile nella direzione anche dell'apprendimento permanente e dell'occupabilità.

Oggetto della ricerca

Il progetto di ricerca ha come oggetto l'uso dell'ePortfolio in relazione all'occupabilità ed al riconoscimento degli apprendimenti di adulti nell'ottica dell'inclusione e delle transizioni al/nel lavoro.

Obiettivi

L'obiettivo principale della ricerca è quello di esplorare se e in quale misura l'ePortfolio possa favorire lo sviluppo personale e professionale dei soggetti che lo costruiscono, da un lato mediante l'acquisizione ed il potenziamento delle *employability skills* con particolare riferimento al pensiero riflessivo e alla capacità progettuale; dall'altro mettendo in luce le competenze acquisite in contesti anche non formali e informali. Un possibile target di ricerca è stato identificato negli adulti impegnati in percorsi di formazione professionale.

Metodologia

Il disegno di ricerca prevede la realizzazione di uno "studio pilota" con un campione di adulti nell'ambito della formazione professionale a Bologna. Allo scopo della sua messa a punto, sono previste una ricognizione sistematica delle ricerche recenti sull'uso dell'e-portfolio con adulti in contesti extrascolastici ed extrauniversitari, l'analisi di piattaforme/tools per la sua costruzione, nonché la raccolta dei punti di vista su tale strumento di un campione di operatori di Centri per l'impiego e di datori di lavoro.

Risultati attesi

Informazioni e *outcomes* sui possibili benefici dell'e-portfolio per i soggetti coinvolti nello studio pilota, con particolare riferimento a occupabilità, pensiero riflessivo e capacità progettuale. Validazione di un modello di ePortfolio di processo e di bilancio per la formazione professionale.

3.
**Migliorare le strategie di lettura degli studenti:
una ricerca nella scuola secondaria di primo grado**

Giusi Castellana
Sapienza Università di Roma

Scuola di dottorato: Ricerca Educativa e Psicologia Sociale

Docente tutor di riferimento: Guido Benvenuto

Parole chiave

Lettura e comprensione, strategie di lettura, metacognizione, ricerca-azione, formazione docenti

Nell'ambito di un progetto triennale del dottorato in Ricerca Educativa e Psicologia Sociale dell'Università La Sapienza, si sta sviluppando la sperimentazione di un percorso di miglioramento dei livelli di lettura e comprensione.

Scelta di fondo dell'indagine è l'adozione di una prospettiva longitudinale sullo sviluppo della competenza della lettura. Essa prevede l'analisi dei livelli di partenza di 18 classi prime della secondaria di primo grado – appartenenti a tre istituti comprensivi situati nello stesso distretto scolastico di Roma – e una prosecuzione dello studio sulle stesse classi nell'arco del triennio. Il totale studenti coinvolti nell'indagine è di 369.

Le classi coinvolte dalla sperimentazione didattica sono 6, per un totale di 130 studenti, ed appartengono ad un'unica istituzione scolastica. I moduli didattici inclusi all'interno del trattamento (20 h) si svolgono con cadenza settimanale ed hanno la durata di un'ora circa. Essi seguono una precisa scaletta metodologica e sono centrati sull'insegnamento di 6 strategie:

- Saper identificare/darsi scopi di lettura
- Attivare le conoscenze pregresse
- Generare ipotesi e fare previsioni sul testo
- Selezionare le informazioni principali e fare brevi sintesi del testo
- Mettere in connessione tra loro le diverse informazioni attraverso l'uso di rappresentazioni grafico-visuali
- Controllare e monitorare il proprio processo di comprensione.

Al fine di rilevare il possesso delle strategie di lettura da parte degli studenti, è stata prevista la costruzione di un questionario (tarato per la fase di try out su un campione di 666 soggetti) che assolve ad una triplice finalità:

- testare la relazione tra la consapevolezza e l'uso di strategie di lettura da parte dei soggetti e le loro abilità;
- fornire un'indicazione precisa in merito alle strategie usate dai cosiddetti "buoni lettori"
- diventare un pratico strumento di approccio ed utilizzo didattico per la classe come strumento di valutazione per lo studente e il docente rispetto al percorso di apprendimento.

4.

Competenze professionali degli insegnanti di scuola dell'infanzia e primaria: esperienze nazionali e internazionali a confronto

Marta De Angelis

Università degli studi di Roma "Tor Vergata"

Scuola di dottorato: Dottorato di Studi Comparati: Lingue, Letterature e Formazione

Docente tutor di riferimento: prof. Achille M. Notti (Università degli studi di Salerno), prof.ssa Elvira Lozupone (Università degli studi di Roma "Tor Vergata").

Parole chiave

competenza; standard professionali; valutazione dell'insegnamento; sviluppo professionale; politiche scolastiche.

Contesto della ricerca

istituzioni scolastiche del primo ciclo della Campania.

Oggetto della ricerca

competenze professionali degli insegnanti di scuola dell'infanzia e primaria in ambito nazionale e internazionale.

Obiettivi

il progetto mira ad individuare un possibile modello di auto/valutazione della professionalità docente che sia trasparente, affidabile e condiviso, che possa consentire il riconoscimento delle performance individuali (e di team) e che costituisca uno stimolo, per tutti i docenti, ad intraprendere percorsi di miglioramento.

Metodologia

metodologia di ricerca di tipo misto (*mixed-methods*). Attraverso la conduzione di specifici *focus group* e la somministrazione di un questionario semi-strutturato a gruppi di insegnanti, verrà effettuata una prima indagine esplorativa sulle tematiche relative al profilo professionale e alla valutazione dei docenti. Sulla base dei dati emersi verrà elaborato un questionario di auto/valutazione della professionalità docente che, dopo la validazione su di un gruppo ristretto di insegnanti, verrà successivamente somministrato nella sua versione definitiva ad una selezione più ampia di partecipanti alla ricerca. Si procederà, infine, con l'analisi e l'interpretazione delle risultanze emerse dall'elaborazione dei questionari stessi.

Risultati attesi

il modello potrebbe sostenere e giustificare ulteriori sviluppi: favorire, da un lato, processi ricorsivi di riflessione ed auto/valutazione e, dall'altro, permettere di individuare indicatori utili per avviare azioni micro-sistemiche (a livello di istituzione scolastica) di valutazione.

5. Qualità inclusiva della scuola e formazione degli insegnanti a supporto di alunni con Bisogni Educativi Speciali

Gabriella Ferrara
Università degli Studi di Palermo

Scuola di dottorato: Dottorato in Formazione Pedagogico-Didattica degli insegnanti
Docente tutor di riferimento: Prof.ssa Francesca Pedone

Parole chiave

inclusione, formazione docenti, pratiche didattiche, profilo docente inclusivo, cti repository

Contesto della ricerca

L'acceso dibattito aperto ormai da diversi anni sulle tematiche legate al processo inclusivo nella scuola a livello nazionale ed internazionale, rappresenta lo sfondo dal quale parte e si sviluppa il presente lavoro di ricerca. Il contesto di riferimento dello studio è stato la Scuola Primaria in generale, scisso in due luoghi specifici: le scuole del territorio siciliano in cui svolgono il proprio agire educativo gli insegnanti in servizio; il Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria per i docenti in formazione.

Oggetto della ricerca

Ci si propone di indagare, a partire dall'analisi dell'evoluzione storica, pedagogica e legislativa del concetto di inclusione e dell'educazione inclusiva, il grado di inclusività delle scuole siciliane. Due sono i problemi di fondo a cui si intende rispondere attraverso il lavoro di ricerca: 1. se attraverso l'analisi delle pratiche inclusive è possibile costruire un Repository di "buone pratiche" che promuove nei docenti (in servizio e in formazione) la capacità di analisi del proprio agire inclusivo; 2. come attraverso la costruzione di un Profilo Docente Inclusivo sia possibile portare docenti (in servizio e in formazione) a riflettere sui valori che determinano un agire educativo realmente inclusivo per realizzare nella scuola una comunità inclusiva che permetta a ciascuno di sentirsi accolto.

Obiettivi

rilevare la qualità inclusiva della scuola attraverso dati quantitativi e qualitativi; raccogliere ed analizzare le pratiche didattiche che siano valide esemplificazioni di personalizzazione educativa in funzione dei bisogni educativi degli alunni; creare un Commitment Toward Inclusion (CTI) Repository delle pratiche inclusive attraverso la raccolta e l'analisi delle pratiche educative realizzate dagli insegnanti delle scuole siciliane che siano valide esemplificazioni di personalizzazione educativa in funzione dei bisogni educativi degli alunni; costruire il Profilo Docente Inclusivo (come già realizzato in altri Paesi Europei) al fine di mettere in luce i valori che deve possedere un docente inclusivo.

Metodologia

La ricerca utilizza una metodologia mista: la fase empirica viene assolta attraverso l'attivazione di ricerca esplorativa con un approccio fenomenologico basato sull'evidenza con tecniche di rilevazione a carattere quantitativo e qualitativo; la fase esecutiva designa l'utilizzo del case

study quale indagine sistematica volta ad indagare esempi dettagliati collocati nel contesto di riferimento. Nello specifico essendo ancora in itinere è possibile che l'impianto subisca delle variazioni.

Risultati attesi

ci si attende che la ricerca possa mettere in luce, attraverso lo sviluppo del profilo docente inclusivo e del cti repository delle pratiche inclusive, gli aspetti cruciali della formazione per i docenti che, in concomitanza con la riflessione sulle pratiche didattiche, permettano lo sviluppo di atteggiamenti e attitudini inclusivi attraverso la sottolineatura dell'evidenza esistente tra i valori e le pratiche educative attuate.

6. Il Dirigente scolastico tra gestione amministrativo contabile e organizzazione dei processi didattici

Maria Anna Formisano
Università degli studi di Salerno

Scuola di dottorato: Scienze del Linguaggio, della Società, della Politica e dell'Educazione - Curriculum Metodologia della Ricerca Educativa.

Docente tutor di riferimento: Prof. Achille Maria Notti.

Parole chiave

stress lavoro- correlato, organizzazione, gestione risorse, management.

Contesto della ricerca

Dirigenti scolastici in servizio nelle istituzioni scolastiche della Regione Campania.

Oggetto della ricerca

La ricerca ha l'intento di esplorare gli aspetti essenziali che caratterizzano il management scolastico e le aspettative del Dirigente scolastico, verificando, in particolare, se e in quale misura le condizioni di stress-lavoro-correlato influiscono sull'organizzazione dei processi didattici e sulla gestione amministrativo-contabile.

Obiettivi

- identificare il grado di conoscenza che alcuni DS possiedono in materia di benessere e malessere lavorativo;
- rilevare la presenza di forme di "stress lavoro correlato", manifestate dai dirigenti scolastici, al fine di individuarne le possibili cause;
- elaborare un piano di miglioramento.

Metodologia

In relazione agli obiettivi della ricerca è stato privilegiato un approccio mixed method. Sono stati condotti vari focus group per rilevare le variabili di contesto rilevanti. E' stata effettuata un'intervista semi-strutturata a risposta libera che ha permesso, di indagare le cause del fenomeno, investendo principalmente le motivazioni, i significati, gli atteggiamenti e le rappresentazioni che caratterizzano il management scolastico.

Lo svolgimento dell'intervista è stato preceduto dalla somministrazione di un questionario, al fine di rilevare i dati anagrafici degli intervistati, il percorso formativo, le esperienze lavorative e/o di dirigenza (pregresse ed attuali).

Il questionario è stato compilato dagli intervistati senza particolari vincoli temporali (in alcuni casi, una volta consegnato, è stato compilato anche a casa).

Risultati attesi

La ricerca intende individuare i fattori (*potenziali stressogeni*), che determinano il malessere lavorativo, analizzando la correlazione tra stress lavoro-correlato e management scolastico.

La Leadership Diffusa degli Studenti: quali dispositivi nel contesto universitario

Arianna Giuliani
Università Roma Tre

Scuola di dottorato: Scuola di dottorato in Teoria e Ricerca Educativa - XXX ciclo

Docente tutor di riferimento: Prof. Giovanni Moretti

Parole chiave

Didattica universitaria, Dispositivi, Engagement, Leadership Diffusa degli Studenti, Strategie di apprendimento

Contesto della ricerca

Nel dibattito scientifico internazionale ci si interroga da decenni su come come valorizzare nei contesti educativi il ruolo degli studenti in quanto *leader* del percorso di formazione e su come riformulare obiettivi, strategie didattiche, pratiche organizzative e disposizioni.

Nel predisporre le condizioni affinché gli studenti sviluppino competenze organizzative, critiche, riflessive e relazionali adeguate i docenti, mediante un'organizzazione didattica flessibile e integrata (Domenici, 2009a; Domenici *et al.*, 2016), potrebbero avvalersi dell'utilizzo sistematico di dispositivi (Agamben, 2006; Bonaiuti *et al.*, 2007; Galliani, 2014) che favoriscono il coinvolgimento attivo degli studenti (Kuh, 2009) e lo sviluppo della capacità di organizzare autonomamente lo studio (Vermunt, 2004; Pellerey, 2006) e di utilizzare strategie di apprendimento profonde (Marton & Säljö, 1997; Entwistle, 2009), elementi costituiti essenziali del costrutto di Leadership Diffusa degli Studenti (Dugan & Komives, 2007; Seemiller, 2013) preso come riferimento.

Gli ambienti di formazione dovrebbero in tal senso configurarsi come comunità di apprendimento (Bubb & Earley, 2010) in cui la leadership è diffusa e in cui ogni attore è chiamato a partecipare attivamente alla costruzione della conoscenza.

Oggetto della ricerca

La ricerca approfondisce la funzione che l'utilizzo di alcuni dispositivi nella didattica può svolgere nello sviluppo della Leadership Diffusa degli Studenti nel contesto universitario. In particolare, viene posta attenzione al modo in cui le Università possono predisporre infrastrutture a supporto dell'apprendimento e utilizzare dispositivi didattici al fine di favorire lo sviluppo da parte degli studenti di strategie di apprendimento profonde e di *engagement*, in vista dello sviluppo della Leadership Diffusa e del raggiungimento di risultati di apprendimento positivi.

Obiettivi

- Osservare e rilevare se ed in che modo le infrastrutture e la progettazione didattica nel contesto universitario favoriscono lo sviluppo della Leadership Diffusa degli Studenti
- Rilevare l'efficacia che l'utilizzo di alcuni dispositivi didattici può avere nel contesto universitario, costruendo strumenti *ad hoc* per rilevare competenze, strategie di apprendimento e livello di *engagement* degli studenti.
- Contribuire a dare una definizione del costrutto di Leadership Diffusa degli Studenti nel contesto universitario italiano.

Metodologia

Ricerca empirica di tipo esplorativo che si avvale di metodi misti quali-quantitativi (Lucisano & Salerni, 2002; Domenici, 2009b; Creswell, 2013).

L'ipotesi è che una progettazione didattica che utilizza dispositivi che valorizzano un approccio dialogico, riflessivo e collaborativo può favorire lo sviluppo negli studenti universitari di strategie di apprendimento profonde e organizzate e l'accrescimento del livello di *engagement*, elementi costitutivi del costrutto di Leadership Diffusa degli Studenti preso come riferimento. L'indagine è condotta presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre e al momento coinvolge 450 studenti. Questi frequentano insegnamenti che si avvalgono dei dispositivi oggetto di interesse della ricerca ed i principali strumenti di rilevazione dati utilizzati sono questionari, una versione italiana appositamente strutturata e tradotta del *Motivated Strategies for Learning Questionnaire* (vers. originale: Pintrich, 1991), prove semistrutturate del tipo "compito di realtà", griglie di osservazione, diario di bordo, focus group e interviste a testimoni privilegiati.

È previsto uno studio di caso presso l'Institute of Education dell'Università di Londra, individuato come uno degli ambienti di formazione internazionali di qualità particolarmente impegnato nello svolgimento di studi e ricerche sul tema della leadership educativa.

Risultati attesi

Sulla base degli obiettivi e delle ipotesi del percorso di ricerca, anche tenendo conto di quanto già presente nelle fonti bibliografiche nazionali e internazionali sui temi oggetto di interesse, ci si attende che:

- una progettazione didattica che utilizza dispositivi che valorizzano un approccio dialogico, riflessivo e collaborativo favorisca lo sviluppo negli studenti universitari di strategie di apprendimento profonde e l'accrescimento del livello di *engagement*;
- la messa a disposizione da parte delle Università di infrastrutture a supporto dell'apprendimento e la percezione positiva di queste da parte degli studenti favorisca lo sviluppo della Leadership Diffusa;
- lo sviluppo della Leadership Diffusa influisca positivamente sui risultati di apprendimento degli studenti.

8. Strategie innovative per la formazione dei futuri docenti

Elif Gulbay
Università degli Studi di Palermo

Scuola di dottorato: Formazione-Pedagogico Didattica degli Insegnanti

Docente tutor di riferimento: Prof.ssa Alessandra La Marca

Parole chiave

flipped, formazione docenti, competenze chiave, tecnologie, eTwinning

Contesto della ricerca

La ricerca si propone di individuare un modello di acquisizione della competenza digitale e delle 4C degli studenti del Corso di Laurea di Scienze della Formazione Primaria in vista di un reale sviluppo professionale.

Oggetto della ricerca

Al fine di ripensare il modello tradizionale di insegnamento universitario si è ipotizzato che l'utilizzo della *flipped* anche nella didattica universitaria possa rappresentare una valida proposta nella formazione dei futuri docenti di scuola primaria per la progressiva acquisizione delle 4C e che la partecipazione di un gruppo di studenti al programma eTwinning possa fornire un valido supporto per promuovere la collaborazione con altri studenti europei che si preparano a diventare insegnanti.

Obiettivi

a) Predisposizione e validazione di modelli d'intervento didattico in grado di promuovere la competenza digitale e il potenziamento delle 4C stimolando i processi meta-cognitivi e la motivazione attraverso l'utilizzo consapevole delle tecnologie. b) Realizzazione di strumenti e definizione di protocolli operativi per la promozione di competenze strategiche negli studenti utili per lo sviluppo di capacità di autovalutazione, autoregolazione e auto orientamento.

Metodologia

Si è adottata la metodologia della ricerca basata su progetti. Il progetto di ricerca ha previsto tre fasi. Gli strumenti di valutazione utilizzati nelle prime due fasi dell'intervento hanno consentito di valutare alcuni aspetti ritenuti essenziali per impostare successivamente un modello di didattica universitaria volta a promuovere il processo di maturazione professionale degli studenti. Oltre alla rilevazione iniziale, in itinere e finale delle competenze digitali e delle 4C abbiamo cercato di evidenziare le percezioni degli studenti rispetto all'efficacia delle diverse strategie adottate durante le attività formative proposte. Inoltre sono stati intervistati, come testimoni privilegiati, il Coordinatore e 6 docenti del Corso di Laurea.

Risultati attesi

La valutazione e la scelta dei prodotti multimediali da utilizzare nella terza fase della ricerca rappresenterà senz'altro il momento più delicato e prezioso, in quanto sarà necessario scegliere accuratamente il materiale da proporre per la formazione dei futuri insegnanti. I risultati della ricerca consentiranno di comprendere i passaggi evolutivi nello sviluppo della competenza digitale e identificare i dispositivi che risultano maggiormente significativi per predisporre un modello di didattica universitaria innovativa.

Inclusione In Movimento - Le attività espressive motorie per la promozione di contesti inclusivi per le persone con disabilità

Maria Elena Mastrangelo
Università degli studi di Roma "Foro Italico"

Scuola di dottorato: dottorato di ricerca in Scienze del movimento umano e dello sport

Docente tutor di riferimento: Prof. Moliterni Pasquale

Parole chiave

Inclusione, prosocialità, disabilità Intellettiva e relazionale, percezione disabilità. teatro, musical, danza, baskin

Il progetto di ricerca si focalizza sull'ipotesi che una formazione inclusiva, basata su attività artistico-espressive e sonoro musicali (teatro, musica, danza) e/o su attività sportive integrate (baskin) possa sviluppare comportamenti prosociali, empatici e creativi in giovani adulti con e senza disabilità intellettiva e relazionale e possa promuovere atteggiamenti e percezioni positive riguardo alle persone in situazione di disabilità.

La metodologia della ricerca prevede la somministrazione di una batteria di questionari validata per valutare il comportamento prosociale, il quoziente di empatia, l'intelligenza emotiva ed il pensiero creativo a due gruppi sperimentali: un gruppo formato da 100 giovani adulti (50 con disabilità Intellettiva e Relazionale e 50 senza disabilità), di età compresa tra 16 e 50 anni che frequentano insieme con regolarità percorsi formativi integrati focalizzati su recitazione, danza e musica, ed un gruppo formato da 100 giovani adulti (50 con disabilità Intellettiva e Relazionale e 50 senza disabilità), di età compresa tra 16 e 50 anni che praticano attività sportive integrate (baskin).

Per analizzare l'atteggiamento e la percezione riguardo alle persone in situazione di disabilità vengono somministrati i test ATDP-0 e SADP alle persone senza disabilità coinvolte nel progetto di ricerca.

I gruppi di controllo sono composti da 100 persone senza disabilità, che presentano le stesse caratteristiche dei gruppi sperimentali, 50 che seguono percorsi artistici espressivi e 50 che praticano basket o altri sport di squadra, che non frequentano e non hanno mai partecipato a corsi inclusivi e non hanno mai praticato attività insieme a persone con disabilità.

Per approfondire e monitorare la qualità del processo inclusivo in atto, vengono utilizzati strumenti tipici della ricerca qualitativa, come osservazione partecipante, interviste e riflessioni sulle dinamiche di gruppo.

La ricerca si apre ad un confronto internazionale, interfacciandosi col modello spagnolo proposto dal prof. Roberto Roche, docente presso Universitat autònoma de Barcelona, uno dei massimi esperti sul tema della prosocialità.

Ci si attende che gli atteggiamenti e la percezione riguardo alle persone in situazione di disabilità siano più positivi nelle persone che fanno parte dei gruppi sperimentali e che le persone

che svolgono attività inclusive mostrino con alta frequenza comportamenti prosociali ed empatici.

Le persone, con e senza disabilità, che partecipano ad attività inclusive sviluppano prosocialità attraverso l'educazione al rispetto, alla collaborazione e alla cooperazione e hanno la possibilità concreta di esprimere il proprio talento. Nello specifico le attività basate sulla recitazione, la danza e la musica, culminanti nella realizzazione di un Musical, offrono l'opportunità di integrare in un processo ricco di forme ed espressioni artistiche che valorizzano il pensiero creativo e le potenzialità interpretative ed espressive attraverso un impegno cognitivo vivificato dalle emozioni, che favorisce il decentramento cognitivo-affettivo e la padronanza dei sentimenti e delle azioni, in una vita di relazioni e di scambi.

10. Spoken and Written English Language Competence of First Year Italian Students on Performance-Based Tests

Snezana Mitrovic
Sapienza Università di Roma

Scuola di dottorato: Scienze Psicologiche
Docente tutor di riferimento: Prof. Pietro Lucisano

Parole chiave

Performance-based assessment, Common European Framework of Reference for Languages, communicative language use, extended production tasks, performance scales

Contesto della ricerca

In Italy, English as a foreign language is taught in all types of upper secondary schools: 3 hours a week in polytechnic and vocational schools as well as all types of lyceum (with a total of 99 hours a year) except for the classical and linguistic ones where, in the first two years it is taught 4 hours a week (with a total of 132 hours a year).

According to the Ministry of Education Guidelines (Indicazioni Nazionali: http://www.indire.it/lucabas/lkmw_file/licei2010/indicazioni_nuovo_impaginato/_decreto_in_dicazioni_nazionali.pdf), the aims and objectives of the fifth year language curriculum for upper secondary school matches the ones of the Common European Framework of Reference for Languages Level B2. In particular, *the student can produce oral and written texts and reflect on the formal characteristics of texts he/she produces in order to demonstrate an acceptable level of fluency. In particular, the fifth grade of the lyceum serves to consolidate the methods of study of the foreign language by learning non-language content, in accordance with the cultural characteristics of each lyceum and the development of personal and professional interests.*

The Ministry of Education guidelines refer to the CEFR and do not provide a specific curriculum for the teachers of English to follow. It is up to the teachers to decide how to bring their students to the level and to choose the course books to use in class.

Furthermore, there has been an increasing interest in certifying the English language knowledge among Italian high-school and university students. This is mostly due to the fact that Italian universities require a minimum level of English language knowledge, most often CEF B2. In order to avoid having to attend a course at the university, students often decide to gain a certificate beforehand.

Oggetto della ricerca

The general subject matter of the research is the knowledge of English language, that is the competence to use English as a foreign language communicatively. Within this area, the research focuses on performance-based, that is the performance of Italian students of English on extended production tests, using performance-based tests, in particular, extended writing and speaking. For the purpose of the research, performance assessment is defined as judging and scoring learner achievement on the basis of extended production response, extended production response being a response longer than a single sentence or utterance.

Obiettivi

The main aim of the research is to verify whether Italian students of English language are able to perform on spoken and written extended production tasks that reflect everyday real-life activities and situations at the level prescribed by the Ministry of Education (CEF B2), that is whether they, in upper secondary schools reach the level of English that they are supposed to reach.

Furthermore, the research seeks to investigate the level of acquisition in different areas of language knowledge such as organizational and pragmatic knowledge and their individual components. Finally, it is also examined whether the level of English language knowledge of the classical and linguistic lyceum students is higher considering the higher number of hours of English language lessons in the first two years of lyceum. In addition, the research investigates the actual level of English of students who hold an internationally recognized certificate in English.

The research also deals with issues specific to the research subject matter such as inter-rater reliability, individual criterion / component weighting as well as their influence on the overall achievement that is holistic mark.

Metodologia

The methodology that the research employs for gathering information on the learner English language knowledge is a test consisting of two parts: written competence and spoken competence, etc of the tasks intending to test the language knowledge at a CEFR B2 level.

The written test consists of two tasks: writing an enquiry email and writing an argumentative essay. The spoken test consists of 4 short role-plays that reflect real-life situations.

The theoretical framework used in the research is the Bachman and Palmer's model of language knowledge presented in their *Language Assessment in Practice* (Bachman and Palmer, 2013:45). According to the model, language knowledge is divided into organizational competence, consisting of grammatical competence and textual competence, and pragmatic competence, which consists of illocutionary / functional competence and sociolinguistic competence. Both analytic and holistic scales have been created for the purpose of the research. Whereas the holistic scales focus on the global performance or overall achievement of the learner, the analytic scales describe the components of Bachman and Palmer's model of language knowledge (LIST) and provide descriptors for different levels of each component / criterion.

Both written and spoken tests are marked by two examiners / raters, who give their marks using the analytic and holistic scales created for the purpose.

The population subject to the research are first year university students. Together with the performance-based test a questionnaire with personal information and student's opinion on their abilities in English is also administered.

Pilot testing has been done with the second year University students of Scienze Umanistiche, University of Sapienza. The actual sample are the first year students of the same department. So far, the written test has been administered whereas the spoken test will be administered by the end of the semester.

Risultati attesi

The research expects to answer the research questions as well as to identify the actual level of English of first year University students.

Both qualitative and quantitative (statistic) analyses of the pilot sample have been done and the same approach will be applied to the actual sample.

The qualitative analysis aims at identifying the weaknesses and strengths of Italian students in English as a foreign language as well as the differences in competences between the students

coming from different types of upper secondary schools.

The qualitative analysis of the pilot sample has indicated strengths and weaknesses of the students as well as the areas of English language knowledge most susceptible to negative transfer from Italian to English.

The quantitative analysis examines the performance of students against their age and school of origin as well as weighting of individual components / criteria against the holistic mark. It also addresses the issue of inter-rater reliability and construct validity.

11. Il senso di autoefficacia e la percezione dell'insegnamento dei tutor scolastici in Toscana

Marta Pellegrini
Università degli studi di Firenze

Scuola di dottorato: Scienze della Formazione e Psicologia
Docente tutor di riferimento: Antonio Calvani

Parole chiave

percezione dell'insegnamento efficace; autoefficacia; Evidence-Based Education; formazione degli insegnanti.

Contesto della ricerca

Considerato che all'interno del corso di Formazione Primaria l'osservazione degli insegnanti da parte dei tirocinanti è una componente fondamentale per la loro formazione, l'indagine si propone di costruire un quadro su che cosa pensano dell'insegnamento i tutor scolastici delle scuole convenzionate con l'Università di Firenze.

Oggetto della ricerca

L'oggetto della ricerca è indagare il senso di autoefficacia e la percezione dell'insegnamento dei tutor scolastici al fine di analizzare le caratteristiche dei maestri da cui i tirocinanti imparano e valutare quanto questi modelli si avvicinano all'idea di didattica efficace proposta all'interno dell'Università¹.

Obiettivi

- misurare il senso di autoefficacia dei tutor scolastici;
- valutare la percezione di insegnamento efficace comparandola con il modello di didattica che emerge dai risultati di ricerche EBE;
- valutare la corrispondenza fra i dati raccolti sul senso di autoefficacia e sulla percezione di buon insegnamento e il modello di didattica efficace delle ricerche scientifiche.

Metodologia

Lo studio impiegherà due strumenti ancora in via di definizione, il primo quantitativo per valutare l'autoefficacia e il secondo per esaminare la percezione di insegnamento. Al momento si sta procedendo con una ricerca dei test quantitativi per misurare l'autoefficacia.

Risultati attesi

Dato che i tutor scolastici dovrebbero avere un alto livello di expertise, perché si propongono o sono proposti come esempi per la formazione professionale, ci si potrebbe aspettare un'alta corrispondenza fra i modelli di didattica efficace e la loro idea di insegnamento.

Nonostante ciò dai resoconti dei tirocinanti, anche se non ancora studiati in modo sistematico, si ipotizza che:

- la percezione di insegnamento efficace dei tutor sia sensibilmente differente rispetto al modello che emerge dalle ricerche;
- siano presenti elementi di bassa corrispondenza fra il senso di autoefficacia del docente, la percezione dell'insegnamento e il modello derivante dalle ricerche.

1 Lo studio assume come riferimento di didattica efficace i risultati delle ricerche dell'Evidence-Based Education (EBE).

Competenze strategiche e prospettive temporali nei processi di auto-direzione e auto-riflessione per l'orientamento all'apprendimento permanente negli studenti universitari

•
Francesca Rossi

Università degli Studi Roma Tre

Scuola di Dottorato: in Teoria e Ricerca Educativa e Sociale - Università degli Studi Roma Tre

Docente tutor di riferimento: Prof. Massimo Margottini

Parole chiave

competenze strategiche, prospettive temporali, auto-orientamento, apprendimento permanente, Università

Contesto della ricerca

Il progetto di ricerca intende indagare e promuovere competenze strategiche e prospettive temporali utili per dirigere se stessi nello studio e nel lavoro. I soggetti coinvolti sono studenti iscritti al primo anno dei CdL triennali frequentanti il corso di Didattica Generale del Prof. Margottini (Dipartimento di Scienze della Formazione – Università Roma Tre).

L'orientamento, inteso come capacità di auto-dirigere se stessi nello studio e nel lavoro in tutto l'arco della propria vita, implica la necessità di sviluppare un complesso di competenze strategiche (Pellerey, 1996; Bay, Grzadziel & Pellerey, 2010) e prospettive psico-temporali in equilibrio tra esperienze passate, vita presente e aspettative future (Nuttin, 1980; Zimbardo & Boyd, 2008; Lens, Paixao, Herrera & Grobler, 2012; Marttinen & Salmela-Aro, 2012; Shirai, 2012) che risultano essere fondamentali per affrontare con successo le continue e repentine trasformazioni che investono il mondo del lavoro e della formazione.

Oggetto della ricerca

L'ipotesi di ricerca è che l'utilizzo, a fini orientativi, di alcuni strumenti di auto-valutazione delle competenze strategiche e delle prospettive temporali sia associato in modo significativo allo sviluppo di un consapevole processo di auto-riflessione e auto-orientamento in studenti che hanno appena intrapreso il percorso universitario nell'ottica di una prospettiva esistenziale dotata di senso.

Obiettivi

- Rilevare le competenze strategiche legate ai processi di auto-determinazione e di auto-regolazione;
- Analizzare le tendenze dei giovani adulti riguardo alla prospettiva del tempo futuro e la connessione tra orientamenti temporali, processi decisionali e competenze strategiche;
- Promuovere l'auto-orientamento e l'auto-riflessività nei giovani adulti.

Metodologia

La metodologia individuata per la ricerca di tipo esplorativo (Lucisano, 2002) prevede l'utilizzo di strumenti di raccolta dati quantitativi e qualitativi. L'unità di analisi è stata individuata in un campione di convenienza costituito da 350 studenti universitari. Nella fase di ricerca sul

campo sono stati somministrati: il *Questionario sulle Strategie di Apprendimento* (Pellerey, 1996); il *Questionario di Percezione delle Competenze Strategiche* (Bay, Grzadziel & Pellerey, 2010); lo *Zimbardo Time Perspective Inventory* (Zimbardo & Boyd, 1999); un questionario finale semi- strutturato di rilevazione dati sull'esperienza di auto-valutazione e auto-riflessione.

Risultati attesi

- Individuazione delle competenze strategiche e dell'orientamento temporale predominanti;
- Rilevazione delle correlazioni esistenti tra fattori cognitivi, affettivo-motivazionali e psicotemporali;
- Sviluppo dei processi di auto-orientamento;
- Potenziamento delle attività di orientamento formativo in ambito universitario.

13. L'apprendimento di conoscenze geometriche e abilità visuo-spaziali attraverso il coding

Martina Sabatini
Università degli Studi di Perugia

Scuola di dottorato: Dottorato in Scienze Umane. Curriculum pedagogico-psicologico XXX Ciclo
Docente tutor di riferimento: Prof.ssa Floriana Falcinelli

Parole chiave

Coding; Geometria; Abilità Visuo-Spaziali

Contesto della ricerca

Il rinnovato interesse in ambito italiano e internazionale nei confronti del *coding*, congiunto alle scelte programmatiche europee e italiane che vedono nello sviluppo della competenza digitale un elemento chiave nella strutturazione del curriculum, si ripropone con un'interessante sfida lanciata dal Professor Resnick del MIT nello slogan "*Learn to code, code to learn*". Il progetto nasce proprio con l'intento di approfondire l'aspetto relativo all'apprendimento che le attività di coding possono o meno favorire, in particolare rispetto a conoscenze geometriche e abilità visuo-spaziali.

Oggetto della ricerca

Il ruolo delle attività di coding nell'apprendimento di conoscenze geometriche e abilità visuo-spaziali.

Obiettivi

- *Osservare* se, e come, nelle classi in cui sono state introdotte attività di coding:
 - si verifichi un miglioramento in termini di conoscenze geometriche e abilità visuo-spaziali rispetto alle classi in cui questo tipo di attività non sono state inserite;
 - si riscontrano modificazioni del setting e dei processi.
- *Analizzare*, attraverso i commenti liberi dei bambini, il gradimento delle attività di coding proposte;
- *Ricevere* commenti e suggerimenti degli insegnanti.

Metodologia

La ricerca progettata è una ricerca sperimentale, che coinvolge 18 classi terze (9 sperimentali e 9 di controllo) di Scuola Primaria dell'Umbria, e "multimetodo", ovvero utilizza sia metodi quantitativi che qualitativi.

Per raccogliere i dati quantitativi in fase di pre-test e post-test, sono stati scelti due subtest dello strumento "Geometria Test".

I dati qualitativi, invece, verranno raccolti da: valutazioni del percorso di formazione; focus group con gli insegnanti; valutazioni dagli studenti riguardanti gradimento e soddisfazione delle attività proposte; diario di bordo tenuto dagli insegnanti; commenti e suggerimenti liberi degli insegnanti.

Risultati attesi

Dalla comparazione dei dati, si vorrebbe capire se nelle classi in cui sono state introdotte attività di coding si verifichi un miglioramento in termini di conoscenze geometriche e abilità visuo-spaziali rispetto alle classi in cui questo tipo di attività non sono state inserite.

Si vorrebbe, inoltre, mettere in luce le dinamiche dei processi di insegnamento-apprendimento delle classi in cui avvengono attività di coding, confrontando, laddove possibile, i punti di vista degli insegnanti con quelli dei bambini.

14. L'approccio trialogico all'apprendimento per la didattica universitaria: un modello di intervento e di analisi

Nadia Sansone
Sapienza Università di Roma

Scuola di dottorato: Psicologia Sociale, dello Sviluppo e della Ricerca Educativa
Docente tutor di riferimento: Donatella Cesareni

Parole chiave

didattica universitaria, apprendimento collaborativo, prodotti, discussione, tecnologie

Contesto della ricerca

Il corso oggetto di questo studio è l'insegnamento di Pedagogia sperimentale (Laurea triennale in Psicologia dell'Università Sapienza). Il corso si svolge in modalità blended ed è diviso in 3 moduli; gli studenti, divisi in gruppi, discutono online sugli argomenti del corso, rivestono ruoli specifici, realizzano prodotti concreti.

Oggetto della ricerca

La ricerca verte sulla didattica universitaria. A tal fine si propone l'utilizzo dell'Approccio Trialogico all'Apprendimento (Paavola & Hakkareinen, 2005) come modello attorno cui strutturare attività individuali e di gruppo finalizzate alla realizzazione di artefatti di conoscenza, attraverso la mediazione delle tecnologie.

Obiettivi

L'obiettivo è definire il modello di intervento didattico e il suo corrispondente modello di analisi, attraverso l'osservazione in profondità dei processi di partecipazione e apprendimento degli studenti.

Metodologia

Il progetto prevede uno studio pilota e un successivo intervento sulla base della ri-progettazione del corso e del modello di analisi. Il quadro metodologico è quello della ricerca situata per cui attraverso l'osservazione partecipante vengono raccolti dati di diverso tipo, analizzati con metodo misto.

Durante lo studio pilota sono stati raccolti: 44 questionari pre- post- di auto-valutazione delle competenze e degli apprendimenti, 4 focus group sull'esperienza conclusa, 949 note dalle discussioni online, 42 prodotti delle attività di gruppo.

Risultati attesi

I risultati preliminari evidenziano modalità di partecipazione ai forum specifiche in base alle attività e al prodotto atteso per quel modulo. Gli studenti riportano di aver sviluppato o migliorato competenze legate al lavoro collaborativo e all'uso delle tecnologie.

Dal complesso delle analisi del pilota ci aspettiamo di ricavare informazioni dettagliate sui processi e prodotti dell'apprendimento nelle diverse fasi dell'attività, oltre che sulla percezione di efficacia da parte degli studenti. Dati oggettivi e soggettivi verranno triangolati per ridefinire il successivo intervento.

La promozione della competenza argomentativa: “buone pratiche” di filosofia con i bambini

Lucia Scipione

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Scuola di dottorato: Scienze Umanistiche

Docente tutor di riferimento: Prof. Roberta Cardarello; Prof. Annamaria Contini

Parole chiave

Argomentazione; Discussione; Philosophy for Children; Classroom talk analysis; Adult- Child Interaction

Contesto della ricerca

La ricerca si inserisce nell'ampio dibattito sulla promozione della competenza argomentativa in contesti educativi, formali e non formali, attraverso la pratica della discussione.

Oggetto della ricerca

Lo studio ha l'intento di osservare e descrivere diversi approcci e pratiche di filosofia con bambini maggiormente diffusi in Italia, scelti come possibili “modelli” che riconoscono nella discussione una strategia fondamentale per conoscere, ricercare, ragionare, condividere, e nei quali ci si aspetta di osservare una buona qualità della discussione e di rilevare elementi ricorrenti e prototipici del procedere argomentativo.

Obiettivi

- Attraverso l'osservazione e l'analisi di approcci e pratiche di filosofia con bambini in Italia si ricercheranno eventuali elementi contestuali e ricorrenti atti a promuovere e sostenere una discussione di “qualità”;
- Rilevazione e interpretazione degli elementi che caratterizzano l'interazione tra pari e con l'adulto in contesti di discussione “filosofici”;
- ricerca delle forme che assume il ragionamento argomentativo nell'età della scuola primaria;

Metodologia

- studio esplorativo degli approcci individuati attraverso l'analisi del materiale di supporto teorico e pratico utilizzato, sia formalizzato che non formalizzato;
- osservazione sistematica, videoregistrazione e analisi delle trascrizioni di almeno una lezione rappresentativa di ciascuno degli approcci individuati;
- analisi dell'argomentazione attraverso il modello di S. Toulmin (1958);

Risultati attesi

- individuazione di strategie ed elementi contestuali e ricorrenti atti a promuovere e sostenere la discussione;
- modellizzazione delle forme di argomentazione manifestate e analisi dei contesti di comparsa;
- definizione di una cornice di riferimento teorica e pratica spendibile nella formazione dei docenti del primo ciclo d'istruzione.

Il Metodo di studio come «prima misura compensativa» per l'inclusione degli allievi con DSA. Una ricerca esplorativa sulla promozione del metodo di studio

•
—————
Marianna Traversetti
Università degli Studi Roma Tre

Scuola di dottorato: Ricerca educativa-XXX ciclo

Docente tutor di riferimento: prof.ssa Lucia Chiappetta Cajola

Il problema conoscitivo indagato nasce dall'esigenza della scuola italiana, caratterizzata dalla *full inclusion*, di un'organizzazione flessibile della didattica anche in relazione alla presenza di allievi con Bisogni Educativi Speciali (Rapporto Warnock, 1978; OCSE, 1995; UNESCO 1997; Ianes, 2005; MIUR, 2013). Una scuola, dunque, in grado di tradurre le finalità inclusive in aspetti organizzativi e metodologico-didattici (Chiappetta Cajola, 2013, 2014).

Nella cornice educativa inclusiva, il problema affronta specificamente la forte incidenza, nelle classi, di allievi con disturbi specifici di apprendimento (ISTAT, 2015). Il lavoro di ricerca a carattere teorico-esplorativo (Lumbelli, 1980, 2006; Lucisano, Salerni 2012; McMillan, & Schumacher, 2013) che ne è conseguito, è volto ad indagare le modalità con cui viene favorita l'acquisizione di un personale metodo di studio, da parte di ciascun allievo con DSA e dell'intera classe, nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo grado. Dai fondamenti teorici che indicano il metodo di studio come "prima misura compensativa" (Cornoldi, Tresoldi, Tretti, Vio 2010) si origina la riflessione sulla responsabilità degli insegnanti e sulla necessità di supportare le famiglie di tali allievi (Legge 170/2010; MIUR, 2011).

In particolare, la ricerca indaga quattro dimensioni relative al metodo di studio: la gestione delle emozioni (motivazione, accettazione degli strumenti compensativi e delle misure dispensative, da parte degli alunni della classe e degli allievi con DSA, atteggiamenti degli insegnanti); le strategie cognitive e di apprendimento; la pianificazione e l'organizzazione del lavoro; le scelte inclusive della scuola.

Inoltre, vengono presi in esame i fattori ambientali (WHO, 2007) specifici di ciascun contesto scolastico considerato, al fine di far emergere la significatività dell'interazione tra la condizione individuale e l'ambiente circostante di vita per il successo formativo.

Parole chiave

Disturbi specifici di apprendimento; metodo di studio; inclusione scolastica; fattori ambientali; organizzazione didattica

Contesto della ricerca

La ricerca si svolge in tre Istituti Comprensivi di Roma; le classi coinvolte sono:

- 11 classi quinte di scuola primaria;
- 11 classi prime di scuola secondaria di primo grado.

I partecipanti sono: allievi, insegnanti, famiglie e dirigenti scolastici.

Precisamente:

- dirigenti scolastici: 3
- Allievi delle classi quinte di scuola primaria di tutti e tre gli Istituti comprensivi: 213, di cui 15 con DSA

- Insegnanti: 20
- Famiglie: 200
- Allievi delle classi prime di scuola secondaria di primo grado di tutti e tre gli Istituti comprensivi: 220, di cui 26 con DSA
- Insegnanti: 21
- Famiglie: 218

Numero complessivo degli allievi: 433.

Numero complessivo degli allievi con DSA: 41.

Numero complessivo degli insegnanti: 41.

Numero complessivo delle famiglie: 418.

Oggetto della ricerca

Indagare lo stato dell'arte relativo alle modalità di promozione del metodo di studio, da parte degli allievi con disturbi specifici di apprendimento (DSA) e di tutti gli alunni della classe, sotto il profilo sia qualitativo sia quantitativo.

Obiettivi

- Esplorare le condizioni di apprendimento (Dewey 1949, 1969; Vigotskij 1966, 1974; Block, 1972; Gagnè, 1974; Bloom, 1979; Bruner 2000; WHO, 2007) messe in atto dagli insegnanti per la promozione del metodo di studio nella prospettiva inclusiva.
- Descrivere le caratteristiche e gli scopi degli strumenti compensativi e delle misure dispensative, nell'ambito dei Piani Didattici Personalizzati (PDP) e dell'individuale metodo di studio.
- Rilevare le modalità con cui la scuola coinvolge la famiglia di tutti gli alunni e, in particolare, degli allievi con DSA, al fine di realizzare azioni congiunte per la promozione del metodo di studio.
- Mettere in relazione l'incidenza dei «Fattori Ambientali» della scuola con i risultati raggiunti dagli allievi, e in particolare dagli allievi con DSA, in termini di: strategie cognitive e di apprendimento, pianificazione e organizzazione del lavoro, gestione delle emozioni (motivazione, accettazione degli strumenti compensativi e delle misure dispensative da parte sia dell'allievo con DSA sia della classe, atteggiamenti degli insegnanti).

Metodologia

Ricerca a carattere teorico-esplorativo (Lumbelli, 1980, 2006; Clarke, 2005; Cohen, Manion & Morrison, 2007; Lucisano, Salerni, 2012; McMillan & Schumacher, 2013).

Partecipanti: campione non probabilistico a scelta ragionata (Cicchitelli, Herzel & Montanari, 1992; Corbetta 2003; Cohen, Manion & Morrison, 2007).

Modalità di analisi dei dati: metodo misto quali-quantitativo (Parkhurst *et al.* 1972; Johnson, Onwuegbuzie 2004; Teddlie, Tashakkori 2009; Creswell & Plano Clark, 2011).

Strumenti di rilevazione dei dati:

- “Questionario sulle strategie di apprendimento. Versione ridotta” (QSAr) (Pellerey, 2015).
- “Strumento per rilevare il punto di vista dell'allievo/a sul grado di inclusività del contesto scolastico su base INDEX/ICF-CY” (Lucia Chiappetta Cajola). Lo strumento è stato costruito sulla base del *Nuovo Index for inclusion* (Booth, Ainscow, 2014) e dell' *ICF-CY* (WHO, 2007)
- “Core Set di ICF-CY per l'applicazione a scuola. Strumento di osservazione del *funzionamento umano* dell'allievo/a” (Chiappetta Cajola 2015, versione ridotta).
- Questionario per genitori (Friso, Amadio, Cornoldi, *et al.* 2011).
- Intervista strutturata per i dirigenti scolastici (Chiappetta Cajola, Traversetti)

Risultati attesi

- Indagare il metodo di studio come «prima misura compensativa» e finalizzato alla gestione autonoma degli altri strumenti compensativi.
- Costruire un quadro sulle modalità con cui viene promosso il metodo di studio nelle classi con alunni con DSA, considerato che il *funzionamento umano* di questi ultimi, nell'ottica dell'ICF-CY, comporta il superamento delle difficoltà nella decodifica del testo (Turner, 1992; Loranger, 1994; Pressley, Yokoi, Van Meter, Van Etten, Freeberne 1997; Moè, Cornoldi, De Beni 1998), nella capacità ad operare sul materiale di studio (Rohwer, Thomas 1987; Schneider, Pressley 1989) e nell' utilizzo degli strumenti compensativi.
- Rilevare le modalità attraverso cui la scuola coinvolge le famiglie degli allievi con DSA per la promozione del metodo di studio e per la realizzazione di un clima inclusivo.
- Ipotizzare contributi specifici per il potenziamento e l'efficacia delle strategie didattiche per la promozione del metodo di studio come indispensabile misura compensativa.

17. La comprensione del testo espositivo Rilevazione e pratiche

Zanini Sara

Università degli Studi di Padova

Scuola di dottorato: Scienze Pedagogiche, dell'Educatione e della Formazione

Docente tutor di riferimento: Cisotto Lerida

Parole chiave

Comprensione del testo, testo espositivo, rilevazione della comprensione

Contesto della ricerca

Alunni di classe V Primaria di scuole del Veneto.

Oggetto della ricerca

La ricerca, che prende avvio dal desiderio di indagare gli aspetti coinvolti nella comprensione del testo, si focalizza, in particolare, sul testo espositivo, materiale di studio primario nel percorso scolastico degli alunni.

La prosa espositiva risulta infatti un ottimo campo di prova delle abilità di comprensione in quanto la relativa “debolezza” della sua struttura obbliga il lettore a operazioni cognitive piuttosto complesse per ricostruire la rappresentazione semantica sottostante la testualità (Dornitzen et al., 2009; Larson, Britt, & Larson, 2004; Mateos & Solé, 2009;).

Obiettivi

Obiettivo della ricerca è quello di indagare gli aspetti più problematici della comprensione del testo, mediante l'elaborazione di una prova strutturata in grado di rilevare le abilità di comprensione profonda. La comprensione viene infatti analizzata secondo una prospettiva innovativa rispetto ai tradizionali test nazionali, spostando il focus dell'indagine dagli aspetti letterali e inferenziali, al livello globale della comprensione, assumendo come indicatori di competenza l'organizzazione concettuale e l'integrazione di informazioni (Cisotto, 2013).

In prospettiva pedagogica, la rilevazione delle principali difficoltà di comprensione è pensata per favorire l'elaborazione di programmi di intervento adatti al potenziamento delle abilità di comprensione e di studio, in vista anche del passaggio alla Scuola Secondaria di Primo grado, nella quale il carico cognitivo delle richieste di studio si intensifica ulteriormente.

Metodologia

Dopo la fase iniziale di piloting si è proceduto con la somministrazione della prova a 16 classi V primarie, selezionate mediante procedura di campionamento casuale tra le scuole della regione Veneto.

Per procedere alla validazione della prova, gli esiti degli alunni verranno messi in relazione con i risultati ottenuti dagli stessi soggetti nelle prove standardizzate MT (prove MT-2, Cornoldi C., Colpo G., 2011), nei questionari di metacomprendimento (tratto da Prova di metacomprendimento di Pazzaglia F., De Beni R., Cristante F., 1994) e in una prova di comprensione lessicale (tratto dalle Prove di valutazione della comprensione metalinguistica di Rustioni Metz Lancaster D., Nisoli F., 2010).

Per una lettura più approfondita dei risultati è stato inoltre somministrato agli insegnanti un questionario relativo alle pratiche didattiche utilizzate per la promozione delle abilità di comprensione.

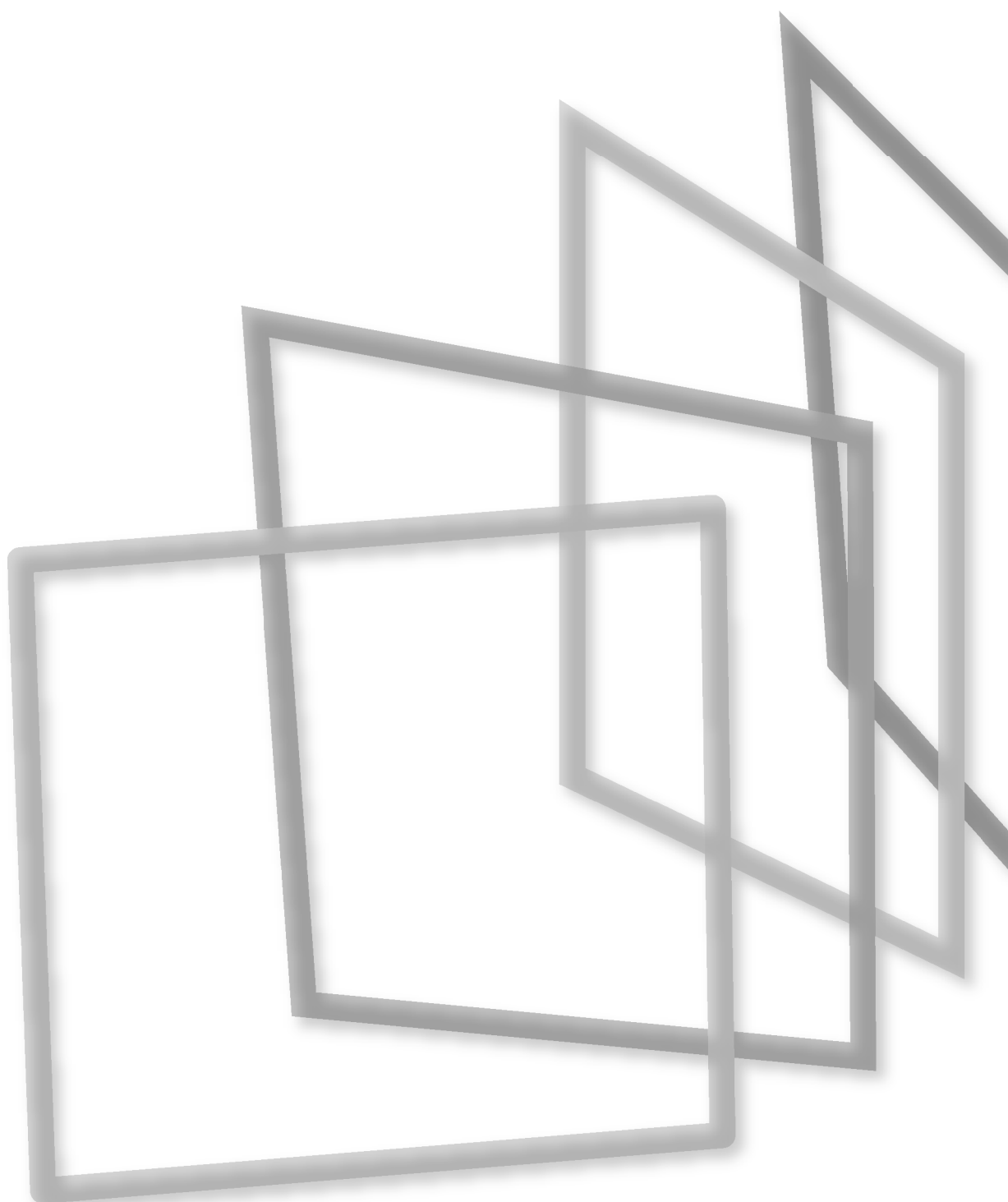
Risultati attesi

Ci si attende di riuscire ad individuare quesiti efficaci per la rilevazione dei processi di comprensione globale del testo, da poter sfruttare successivamente anche per la strutturazione di strumenti e percorsi didattici per il potenziamento delle abilità di comprensione.



Società Italiana di Ricerca Didattica

SESSIONE POSTER



1. Leadership e caratteristiche organizzative e relazionali dei contesti educativi

Barbara Bacocco
Sapienza – Università di Roma

Scuola di dottorato in Scienze Psicologiche, Corso di Dottorato in Psicologia Sociale, dello Sviluppo e Ricerca Educativa

Docente tutor di riferimento: Prof. Pietro Lucisano

Parole chiave

Leadership, Educational Context, Attitudes, School, Scout, Progetto D.A.D.A.

Contesto della ricerca

Partendo dai risultati di un precedente studio (Rubat du Mérac, 2014), l'indagine ha realizzato un confronto tra due contesti educativi, scuola e scoutismo, al fine di evidenziare le differenze nella percezione del contesto e l'impatto che tale percezione ha sullo sviluppo di atteggiamenti di leadership nei giovani di 18 e 19 anni.

Oggetto della ricerca

L'indagine si propone di evidenziare l'influenza di alcuni aspetti del contesto educativo proposto dallo scoutismo e dalla scuola, esaminata sulla base di due diversi modelli organizzativi (uno "tradizionale" e l'altro relativo al progetto D.A.D.A. – Didattica per Ambienti di Apprendimento), sullo sviluppo nei giovani di un modello di leadership basato su valori.

Obiettivi

L'indagine ha il duplice scopo di verificare le differenze nella percezione del contesto e l'impatto di tale percezione sullo sviluppo di atteggiamenti di leadership tra studenti e scout, e di verificare se gli studenti delle scuole D.A.D.A. avessero una percezione migliore del proprio contesto educativo rispetto ai coetanei iscritti in altre scuole ed eventuali ricadute sull'acquisizione di atteggiamenti di leadership.

Metodologia

Lo studio si basa su un campione di convenienza formato da 335 scout e 1472 studenti, di cui 441 iscritti a scuole che hanno aderito al progetto D.A.D.A., di 18 e 19 anni di Roma e del Lazio. Gli strumenti impiegati per la rilevazione dei dati sono l'*Educational Context Perception Questionnaire* (Rubat du Mérac, 2014), e la *Socially Responsible Leadership Scale* (Dugan, 2006; Dugan & Komives, 2009), ispirata al quadro concettuale del *Social Change Model of Leadership Development* (HERI, 1996).

Risultati attesi

I risultati della ricerca confermano una differenza statisticamente significativa tra studenti e scout nella percezione del contesto educativo di riferimento a favore degli adolescenti scout in tutte le dimensioni di contesto e nelle dimensioni di Leadership (sociali e di gruppo) più influenzati dal contesto (in base all'analisi di regressione). Viceversa, in base alle analisi non si registrano differenze statisticamente significative tra studenti e studenti D.A.D.A.

2.
**Progetto di ricerca sulla sperimentazione di nuove tecnologie
per la didattica e la valutazione
dell'Attività Fisica Adattata nella terza età**

Silvia Coppola
Università degli Studi di Salerno

Scuola di dottorato: Corporeità Didattiche, Tecnologie e Inclusione
Docente tutor di riferimento: Prof.ssa Francesca D'Elia

Parole chiave

AFA, Valutazione motoria, Nuove tecnologie

Introduzione

La ricerca è parte integrante del progetto pilota per la diffusione e la pratica dell'attività fisica e motoria nella terza età realizzato dall'Università di Salerno nell'ambito delle finalità dell'Accordo di programma tra la PCM e il MIUR (PCM, 2012).

La ricerca si inquadra nel panorama di studi riguardanti la sperimentazione di programmi di attività fisica adattata (AFA) che favoriscano il mantenimento e lo sviluppo dell'autonomia e del benessere dell'anziano. Questo studio, inoltre, ha inteso aprire il campo all'analisi degli strumenti di valutazione delle performance motorie dell'anziano con particolare riferimento all'utilizzo di specifiche tecnologie (pedana baropodometrica Zebris, G-Walk Motion Analysis) in grado di comparare e approfondire in maniera quantitativa alcuni dati di test motori tradizionali somministrati. L'obiettivo del lavoro di ricerca è di indagare gli effetti di un programma sperimentale di AFA, integrando le potenzialità delle tecnologie di analisi del movimento (G-Walk, pedana baropodometrica) a test di performance tradizionali (SPPB).

Materiali e metodi

La sperimentazione è stata realizzata in due contesti sociali istituzionalizzati rivolti alla terza età della provincia di Salerno. Il campione è costituito da 33 anziani di età compresa tra i 69 e i 97 anni ($81,53 \pm 7,02$). Il gruppo sperimentale è formato da 18 utenti (66,6% donne) di età compresa tra i 70 e i 92 anni ($81,11 \pm 6,85$), mentre quello di controllo da 15 anziani (66,6% donne) di età compresa tra i 69 e i 97 anni ($82 \pm 7,43$). I due gruppi sono omogenei rispetto all'età, al sesso e ai livelli iniziali di performance motorie.

La struttura del progetto ha previsto, in prima analisi, l'elaborazione di un programma di AFA. La somministrazione di test in ingresso tradizionali (SPPB) e mediante l'utilizzo di specifiche tecnologie (G-Walk, pedana baropodometrica), atti a valutare i livelli di performance motorie. La fase sperimentale di applicazione del protocollo AFA, con incontri a cadenza bisettimanale, è durata 18 settimane al termine delle quali sono stati somministrati i test in uscita.

Risultati

Dai primi risultati ottenuti, tuttavia, si evince un sostanziale miglioramento delle performance motorie indagate con la SPPB nel gruppo sperimentale (72,2%) rispetto al gruppo di controllo (33,3%).

Discussioni e conclusioni

In riferimento alla numerosità del campione, la ricerca si può considerare uno studio pilota e punto di partenza per ulteriori indagini. Tali risultati verranno ulteriormente approfonditi integrandoli con quelli della G-Walk Motion Analysis, e della pedana baropodometrica Zebris. Questo studio, infine apre il campo all'analisi degli strumenti di valutazione delle performance motorie dell'anziano con particolare riferimento all'utilizzo di specifiche tecnologie in grado di comparare e approfondire in maniera quantitativa i dati ottenuti da test motori tradizionali.

3.

Il percorso di cura come processo di apprendimento trasformativo

Lucia D'Errico
Università del Salento

Scuola di dottorato: Human and Social Sciences, Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'Uomo XXIX ciclo
Docente tutor di riferimento: prof. Salvatore Colazzo

Parole chiave

Pedagogia della Salute, Approccio ecologico sistemico, Qualità della vita, Terapia integrata, Umanizzazione delle cure.

Contesto della ricerca

Medico-ospedaliero

Oggetto della ricerca

rendere evidente il potenziale capacitante implicito nell'esperienza condivisa della malattia, risorsa capace di cambiare di "segno" le strategie dis-adattive dei pazienti.

Un percorso che partendo dall'individualità dell'esperienza di pazienti oncologici, accomunati dallo stesso quadro clinico, ha consentito di:

- facilitare il loro percepirsi in un gruppo di risorse significative, per il proprio e altrui percorso di cura. Le competenze maturate da un paziente sono foriere di nuove soluzioni per gli altri;
- valutare l'impatto che tale percorso ha in termini di ricadute di apprendimento derivante dalla dimensione condivisa di tale esperienza, realizzata attraverso la condivisione di paure, dolore, difficoltà;
- facilitare il passaggio da una condizione di unicità/solipsistica alla ri-elaborazione, tramite la condivisione, della propria esperienza quale risorsa consapevole da integrare a quella del medico per l'umanizzazione delle cure.

Obiettivi

definizione di un dispositivo pedagogico (spazi, tempi, azioni, relazioni) che consenta di riconoscere il processo terapeutico come processo di apprendimento trasformativo che diviene consapevole attraverso la elaborazione condivisa dell'esperienza di cura.

Metodologia

Ricerca intervento (ricerca-azione) atta alla rilevazione delle dimensioni quali-quantitative dell'esperienza di malattia e delle dinamiche di formazione di un potenziale gruppo capace di autoregolazione.

- *Dimensioni qualitative:* rilevazione delle conoscenze, credenze, strategie di resilienza che caratterizzano l'esperienza di ciascun pazienti, attraverso i contenuti emergenti dalle riflessioni condivise.
- *Dimensioni quantitative:* rilevazione delle dinamiche relazionali e i comportamenti collettivi attraverso il supporto sociale percepito, il clima di gruppo e la qualità di vita.

Risultati attesi

definizione un modello d'intervento che valorizzi l'esperienza di cura nel suo svolgersi, le cui linee guida risultino esportabili in altre realtà medico-ospedaliere, passando così dalla terapia integrata ad una terapia sistemica.

4. Contrastare le difficoltà di apprendimento in matematica degli studenti stranieri nel primo ciclo di istruzione

Valeria Di Martino
Università di Torino

Scuola di dottorato: Scuola di Dottorato in Scienze Umane e Sociali – Dottorato in Scienze Psicologiche, Antropologiche e dell'Educazione

Docente tutor di riferimento: Cristina Coggi

Parole chiave

successo formativo, studenti stranieri, problem posing, argomentazione

Contesto della ricerca

L'istruzione e la formazione costituiscono un tassello fondamentale nei processi di integrazione degli immigrati. In ambito scolastico, infatti, si giocano le sfide del rispetto e del riconoscimento di tutti gli individui, l'instaurarsi di buone relazioni tra bambini di diverse appartenenze in un'ottica di inclusione per garantire a tutti eque opportunità di apprendimento.

Guardando più nel dettaglio i percorsi scolastici di questi studenti si constata che, a fronte di un'uguaglianza formale nelle opportunità di accesso al sistema scolastico italiano, garantita dalla legge, si evidenziano significative differenze di successo scolastico¹. Diverse ricerche, rilevazioni ministeriali e internazionali evidenziano maggiori ritardi e più elevati abbandoni^{2/3}. Ad oggi molta attenzione è stata rivolta ai processi d'integrazione e al tema dell'interculturalità, relativamente poca, invece, è quella riferita agli aspetti specificatamente didattici e disciplinari.

Oggetto della ricerca

Dall'analisi della letteratura nazionale e internazionale di riferimento e dai risultati dell'indagine con prove standardizzate in un campione di 8 classi quarte e quinte di scuola primaria dell'area metropolitana di Torino ad alto flusso migratorio, è emerso come, in ambito matematico, le difficoltà nel problem solving e nell'argomentazione siano le più marcate rispetto a quelle riguardanti, ad esempio, il calcolo e le frazioni, in modo particolare per gli studenti di origine straniera⁴.

Obiettivi

Il progetto di tesi ha come obiettivo la progettazione, sperimentazione e valutazione di un intervento didattico che miri a contrastare le difficoltà di apprendimento in matematica degli studenti con cittadinanza non italiana già a partire dagli ultimi anni di scuola primaria.

Si ipotizza che un metodo innovativo di insegnamento/apprendimento della matematica pianificato sulle principali fasi di *problem solving* come emergono dalla letteratura (comprensione, rappresentazione, pianificazione, diverse strategie di soluzione, controllo e monitoraggio) e caratterizzato da:

- Situazioni problematiche complesse e autentiche
- Interazione in piccolo gruppo
- Discussione di confronto collettiva
- Riflessione metacognitiva (individuale e collettiva)

- Modeling semplificato e feedback nella discussione tra pari e collettiva
Incidono positivamente su:
- Competenze matematiche di risoluzione di problemi e argomentazione
- Motivazione, percezione di autoefficacia e autostima
- Credenze e convinzioni
- Atteggiamenti verso la cooperazione di gruppo

Metodologia

La ricerca, di tipo quasi-sperimentale, prevede un disegno di ricerca a due gruppi (sperimentale e di controllo) cui sono state somministrate:

- Prove strutturate per la rilevazione della competenza matematica di *problem solving* (comprensione, rappresentazione, utilizzo e confronto di diverse strategie di risoluzione, controllo e monitoraggio) e argomentazione.
- Questionario autodescrittivo per la rilevazione della motivazione, autostima, percezione di autoefficacia, credenze e convinzioni nei confronti della matematica e gli atteggiamenti verso la cooperazione di gruppo.

Sono utilizzate, inoltre, le audio registrazioni per rilevare alcuni aspetti rilevanti nella discussione e nell'argomentazione nelle interazioni di gruppo e di classe (solo in un sotto-campione di 3 classi).

È stato elaborato un intervento (articolato in 20 incontri della durata complessiva di 40 ore) finalizzato allo sviluppo cognitivo delle competenze trasversali di problem solving e di argomentazione rivolto alle classi in cui sono presenti studenti con cittadinanza non italiana.

Risultati attesi

Si ipotizza un miglioramento sia delle competenze di problem solving e argomentazione sia rispetto alla motivazione, autostima, percezione di autoefficacia, credenze e convinzioni nei confronti della matematica e gli atteggiamenti verso la cooperazione di gruppo. Nel poster saranno presentati i risultati della ricerca (in questa fase si sta procedendo alla rilevazioni post-intervento).

- 1 E. Besozzi, M. Colombo, M. Santagati (a cura di), *Misurare l'integrazione nelle classi multietniche*, Milano, Fondazione Ismu, 2013.
- 2 M. Colombo, V. Ongini (a cura di), *Alunni con cittadinanza non italiana, L'eterogeneità dei percorsi scolastici*, Fondazione ISMU, Milano, 2014.
- 3 Oecd-Pisa, *Untapped Skills. Realising the potential of immigrant students*, Oecd Publishing, Paris, 2012.
- 4 V. Di Martino, "Favorire la riuscita a scuola degli alunni stranieri: potenziare il problem solving in matematica", in C. Coggi (a cura di), *Favorire il successo a scuola: il programma Fenix dall'infanzia alla secondaria*, Lecce-Brescia, Pensa MultiMedia, 2015.

5.

L'impiego delle tecnologie nelle pratiche di insegnamento per favorire l'apprendimento negli alunni con diagnosi di Disturbo Specifico dell'Apprendimento

Cristina Gaggioli

Università degli Studi di Perugia

Scuola di dottorato: Corso di dottorato in Scienze Umane XXIX ciclo A.A 2013/2014 _ Curriculum Pedagogico.
Docente tutor di riferimento: prof.ssa Floriana Falcinelli

La competenza digitale, riconosciuta oggi tra le otto competenze chiave di cittadinanza per il XXI secolo, può garantire maggiori opportunità per l'accesso ai saperi, soprattutto quando ad essere chiamate in gioco sono le tecnologie assistive, come nel caso di studenti con DSA.

Parole chiave

Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), Strumenti compensativi, Formazione docenti.

Contesto della ricerca

L'indagine ha riguardato 9 classi digitali, aderenti al progetto Millennium School¹, ubicate in 2 regioni italiane: Umbria e Lazio. L'unità di analisi comprende: 2 classi seconde, 2 classi terze e 3 classi quarte della scuola primaria e 2 classi seconde della scuola secondaria di primo grado. La ricerca ha coinvolto in totale 161 studenti e 24 insegnanti.

Oggetto della ricerca

La ricerca intende rilevare se l'attività didattica proposta nelle classi multimediali apporta benefici agli studenti con DSA e se gli effetti positivi che l'uso delle tecnologie può apportare all'apprendimento negli alunni con diagnosi di DSA, indicati da Singleton (2009), possono essere osservati all'interno delle classi digitali.

Obiettivi

La ricerca mira ad analizzare se il lavoro di insegnanti, formati nell'ambito delle ICT, in un ambiente classe dotato di dispositivi tecnologici, apporta gli effetti positivi individuati da Singleton:

- Maggiore motivazione
- Istruzione individualizzata
- Feedback immediati
- Fornitura di un ambiente di apprendimento attivo
- Capacità di monitorare le performance dell'allievo in tempo reale.

Metodologia

La ricerca è sperimentale di tipo misto.

I dati quantitativi, sono stati raccolti, in fase di pre-test e di post-test, attraverso due tipologie di prove standardizzate:

- PROVA DI SCRITTURA ("Io scrivo" Giunti O.S.) per le classi seconde e terze della scuola primaria;
- PROVA DI STUDIO (AMOS 8-15 Erickson) per le classi quarte della scuola primaria e le classi seconde della scuola secondaria di primo grado.

Al termine della sperimentazione è stato somministrato anche un questionario agli studenti. I dati quantitativi sono stati elaborati con il software *SPSS*.

L'attività dei docenti è stata monitorata attraverso osservazioni videoregistrate svolte in tutte le classi.

L'analisi qualitativa, che affianca i dati numerici, è stata condotta su tre tipologie di documenti:

- narrazione del ricercatore, intesa come relazione descrittiva dell'osservazione condotta nelle classi, guidata da una apposita griglia di osservazione;
- analisi dei video concernenti le lezioni osservate e videoregistrate;
- trascrizione dei contenuti emersi nei gruppi di discussione.

I differenti formati testuali e audiovisivi sono stati classificati con il software *N-Vivo*.

Risultati

Comparando i dati raccolti dall'analisi quantitativa con le osservazioni svolte in classe, si può affermare che l'introduzione delle tecnologie nelle classi apportano i benefici descritti nelle ricerche internazionali sul tema. L'utilizzo della tecnologia a scuola può avere un impatto significativo su alcune abilità come ad esempio la scrittura, ma anche su altri aspetti come la personalizzazione dei percorsi didattici e l'aumento della motivazione nei studenti con DSA. Lo studio degli esiti della ricerca e una riflessione sulle metodologie impiegate per il lavoro con i docenti, ha infine portato alla definizione di un MOOC, ovvero un percorso di formazione per insegnanti della scuola primaria e secondaria dal titolo: *Imparare ad imparare i DSA nella scuola delle competenze*. Disponibile su: www.eduopen.org

Riferimenti bibliografici

- Falcinelli, F. & Gaggioli, C. (2016, March), *Digital classroom and educational innovation*. Paper presented at the 10th International Technology, Education and Development Conference, Valencia, Spain.
- Raccomandazione 2006/962/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006. Competenze chiave per l'apprendimento permanente.
- Santagata, R. (2013). Un modello per l'utilizzo del video nella formazione professionale degli insegnanti. *Form@Re - Open Journal For Network Training*, 12(79), 58-63. doi:10.13128/formare-12601
- Singleton, C. (2009). *Intervention for Dyslexia. A review of published evidence on the impact of specialist dyslexia teaching*. Hull: University of Hull.

1 Millennium school è un progetto internazionale, che attraverso la creazione di classi digitali intende creare collegamenti tra scuole, studenti e docenti di tutto il mondo. <http://millenniumedu.org/multi-stakeholder-initiative/>

6. Promuovere e rilevare la prospettiva 0-6: l'elaborazione di uno strumento

Barbara Gobetto
Università degli Studi di Pavia

Scuola di dottorato: Scuola di dottorato in Scienze della Vita – corso di dottorato in Psicologia, Scienze Statistiche e Sanitarie (indirizzo pedagogico)

Docente tutor di riferimento: prof. Donatella Savio e prof. Anna Bondioli

Nel dibattito sui servizi educativi per la prima infanzia, viene evidenziata la necessità che segmenti contigui, quali asilo nido e scuole dell'infanzia, si pongano in continuità educativa per sostenere la “buona” crescita del bambino. In tal senso, si sottolinea l'importanza che educatori e insegnanti riflettano insieme per improntare i rispettivi contesti a modelli pedagogici condivisi, entro i quali gli obiettivi e le pratiche di ciascuna realtà possano trovare connessioni e sinergie (Bronfenbrenner, 1979; Becchi, Bondioli, 1989; Savio, 2005). Da qui, l'obiettivo della ricerca: elaborare uno strumento di valutazione che promuova la riflessione sui principi e le pratiche educative trasversali nei servizi educativi 0/6, a sostegno di una proposta pedagogica “continua”.

La ricerca si colloca entro un paradigma di “valutazione di quarta generazione”, che guarda alla qualità educativa e alla sua valutazione come a un processo di co-costruzione di significati tra i protagonisti della realtà valutata (Guba, Lincoln, 1987-2007). La metodologia adottata è di tipo partecipativo: in differenti momenti del processo e attraverso differenti modalità, è stato chiesto a “testimoni privilegiati” (docenti universitari, coordinatori, educatori, insegnanti), di esprimersi sulla trasversalità di alcune dimensioni proprie dell'asilo nido e della scuola dell'infanzia.

È stato costruito il dispositivo TRA 0-6, che propone principi e circostanze trasversali per la qualità educativa dei servizi 0/6 e si articola in due sotto-strumenti gemelli, differenti per la richiesta fatta al compilatore: 1) TRA 0-6P, rileva il grado di accordo/disaccordo nei confronti della prospettiva 0-6 proposta; 2) TRA 0-6V, rileva il grado di realizzazione di tale prospettiva all'interno della realtà educativa in cui il compilatore opera. Gli strumenti sono rivolti a *équipe* di educatori e insegnanti, prevedendo un utilizzo individuale seguito da una discussione in gruppo dei dati ottenuti.

Bibliografia

- Becchi E., Bondioli A., (1989), “Luoghi per crescere o scuole pre-elementari?”, in *Riforma della scuola*, vol. 7/8, pp. 35-47
- Bronfenbrenner U. (1979), *Ecologia dello sviluppo umano*, trad. it. Bologna, Il Mulino, 1986
- Guba E.G., Lincoln Y.S. (1987), *La valutazione di quarta generazione*, trad. it. in Stame N. (2007), (a cura di), *Classici della valutazione*, FrancoAngeli, Milano, pp. 128-155.
- Guba E.G., Lincoln Y.S. (1989), *Fourth Generation Evaluation*, Newbury Park, Sage
- Savio D., (2005), “La continuità educativa: prima di tutto una questione tra grandi”, *Firenze per i bambini e le bambine*, supplemento n.1 a *Bambini*, Anno XXI, vol. 6, pp. 2-3

7. L'efficacia dei materiali didattici per gli alunni sordi

Alessandra Marras

Sapienza di Roma in collaborazione con l'ISTC del CNR di Roma

Scuola di dottorato: Psicologia Sociale, dello Sviluppo e Ricerca Educativa

Docente tutor di riferimento: Patrizia Sposetti (Sapienza) e Maria Cristina Caselli (ISTC del CNR)

Parole chiave

bambini, sordi, comprensione del testo, questionario, lettura

Contesto della ricerca

La ricerca si colloca nel quadro degli studi relativi alla comprensione del testo e alla efficacia dei materiali didattici per i bambini sordi.

Gli studi che indagano la comprensione del testo fanno uso di diversi strumenti di valutazione di tipo qualitativo o quantitativo dei quali è ancora poco indagata la validità di costrutto.

Oggetto della ricerca

È stata misurata la comprensione di testi narrativi in bambini sordi e udenti di III, IV e V classe di scuola primaria, in particolare in relazione alla presenza di facilitazioni che avevano lo scopo di migliorarne la comprensione.

Obiettivi

Rilevare eventuali differenze tra quello che i bambini dichiaravano durante un'intervista e il modo in cui avevano risposto al questionario di comprensione.

Metodologia

Hanno partecipato 12 bambini sordi e 24 udenti, ognuno ha letto e risposto alle domande relative a 4 testi (3 testi costruiti allo scopo di ricerca e le prove MT di Cornoldi e Colpo per la classe di appartenenza). Al termine di ogni prova i bambini sono stati intervistati utilizzando la tecnica del rispecchiamento lumbelliano (144 somministrazioni totali).

Per avere una misura più precisa della comprensione, le risposte date dai bambini ai questionari sono state confrontate con quanto dichiarato nel corso dell'intervista. A questo scopo sono state create una mappa concettuale e una griglia decisionale, utilizzate sul 17% delle interviste anche da un secondo valutatore indipendente con un accordo buono (K di Cohen $K=.72$).

Risultati

La ricodifica dei punteggi di comprensione ha permesso di rilevare diversi processi cognitivi riferibili all'interazione tra il bambino e il questionario. Alcuni sono riconducibili a distrazione oppure a errata comprensione della domanda, motivo per cui il bambino risponde in modo errato al questionario pur avendo compreso la storia. Altri sono riferibili a strategie del bambino per rispondere in modo corretto pur non avendo compreso la storia. Nel primo caso il questionario sottostima la comprensione del bambino, nel secondo caso la sovrastima. Sono state analizzate le differenze tra i 4 questionari utilizzati nella ricerca e i punteggi ricodificati sono stati usati per le analisi sull'effetto dell'esperimento riferito all'efficacia delle facilitazioni.

8.

Le *performing arts* per l'apprendimento della lingua italiana: un percorso educativo interculturale rivolto agli studenti cinesi in ambito universitario

Mei Jiao Yin

Università degli Studi Roma Tre

Scuola di dottorato: Dottorato di ricerca in “Teoria e ricerca educativa e sociale”

Docenti tutor di riferimento: prof. Massimiliano Fiorucci, prof.ssa Elisabetta Bonvino

Parole chiave

Educazione interculturale, Educazione linguistica, Performing Arts, Ricerca-Azione, Studio di caso.

Contesto della ricerca

- Educazione in Lingua Straniera e in Lingua Seconda;
- Studenti cinesi e loro integrazione nell'Università italiana;
- Svantaggio comunicativo-pragmatico nell'apprendimento linguistico, basato soprattutto sull'approccio grammaticale.

Oggetto della ricerca

L'oggetto d'indagine è rappresentato dalla competenza comunicativa interculturale e dalle possibili azioni per migliorare l'apprendimento della lingua italiana in ambito universitario da parte degli studenti cinesi.

Obiettivi

- Qualificare la didattica dell'apprendimento della lingua italiana attraverso le *performing arts* in particolare attraverso la danza/il movimento, il teatro e la musica;
- Contribuire a potenziare la capacità di comunicazione e di relazione interpersonale degli studenti universitari cinesi in Italia in una prospettiva interculturale.

Metodologia

1) Ricerca-Azione; 2) Studio di caso; 3) Grounded theory

Strumenti:

- Osservazione
- Intervista individuale semi-strutturata
- Questionario strutturato
- Diario
- Focus Group
- Video
- Feedback

Risultati attesi

- Migliorare la capacità di comunicazione e di relazione interpersonale degli studenti universitari cinesi in Italia in una prospettiva interculturale;
- Favorire la centralità dell'allievo nel processo di apprendimento attraverso il corpo e le emozioni;
- Dare un contributo innovativo all'affermazione dell'argomento dell'ipotesi di ricerca nel panorama scientifico nazionale ed internazionale.

Lo sviluppo sostenibile nell'educazione formale.

Dal quadro teorico, alla valutazione di percorsi educativi, svolti anche in partenariato

Matilde Mundula
Università di Torino

Scuola di dottorato in Scienze Umane e Sociali, Dipartimento di Filosofia, Antropologia e Scienze dell'Educazione

Docente tutor di riferimento: prof.ssa Paola Ricchiardi

Parole chiave

Educazione allo sviluppo sostenibile, educazione formale, partnership

Al termine del “Decennio per l’Educazione allo Sviluppo Sostenibile”, appare necessario focalizzare l’attenzione non solo sulla realizzazione delle molte esperienze realizzate o sulla progettazione di quelle future, ma anche sulla valutazione dei risultati di questa azione e di ogni intervento che abbia simili obiettivi. Ciò, non solo per sostanziare gli effetti dei percorsi educativi, ma anche perché la società e la politica necessitano di queste informazioni allo scopo di orientare investimenti futuri e perché è indubbio che il lavoro finora svolto non abbia prodotto i risultati attesi.

La ricerca si sviluppa dunque intorno alla verifica degli esiti di specifici percorsi, realizzati in partnership fra attori dell’educazione formale e non-formale nella scuola Secondaria di secondo grado, utilizzando un metodo quanti-qualitativo. Si tratta di una ricerca con intervento, e disegno sperimentale a due gruppi. La forma utilizzata è stata quella del quasi esperimento. Attraverso una modalità articolata di valutazione, si sono esplorati i cambiamenti in termini di conoscenze, processi cognitivi e metacognitivi, atteggiamenti, condotte e valori. Dai risultati dell’analisi, emerge come gli interventi educativi nei quali sia stata privilegiata una modalità di lavoro tradizionale (approfondimenti in classe, *lectio magistralis*) si rivelino meno efficaci di quelli impostati su molteplici attività e metodologie. Inoltre, il cambiamento – anche parziale – nelle conoscenze, nei processi cognitivi e metacognitivi risulta supportare quello negli atteggiamenti e nelle condotte, mentre incidere sui valori pare possibile solo nel caso in cui i cambiamenti coinvolgano contemporaneamente tutti i fattori suindicati. Si nota come le attività metacognitive paiano ancora deboli e non costituiscano un supporto abbastanza efficace a valorizzare le attività svolte a scuola. A questo proposito, si rileva come “condotte” e “valori”, costruiti attraverso specifiche esperienze scolastiche, persistano nel tempo e strutturino il bagaglio personale di competenze solo se rinforzati da una riflessione permanente. Infine, si rileva come l’orientamento rispetto alle regole che devono supportare scelte sostenibili evidenzia scelte che sono diretta conseguenza dell’intervento educativo e privilegiano i valori della conservazione ambientale.

10.
**La simulazione incarnata:
trasposizione didattica e apprendimento immersivo**

Franco Passalacqua
Università di Milano - Bicocca

Tutor: Prof.ssa Elisabetta Nigris

All'interno degli studi di matrice enattivista che indagano il processo di apprendimento a partire dalla correlazione tra percezione e azione (Rossi 2013; Rivoltella 2012; Fedeli 2013) e nel dibattito narratologico riguardante la funzione conoscitiva dell'esperienza narrativa (Caracciolo 2014), il termine 'simulazione incarnata' (*'embodied simulator'*) ha assunto un crescente valore euristico. Tale categoria concettuale consente, da un lato, di descrivere quegli atti di conoscenza basati su processi di simulazione senso motoria (O'Regan, Noe, 2001; Mar, Oatley, 2008) e resi possibili dall'attivazione del sistema neuronale a specchio (Gallese, 2014); dall'altro, permette di indagare quelle strategie didattiche che assumono i caratteri immersivi e situati dell'esperienza come condizioni fondative dei processi di insegnamento/apprendimento.

Il presente lavoro, rifacendosi a tali categorizzazioni, si propone di esplorare una duplice potenzialità didattica dell'esperienza di simulazione incarnata: la problematizzazione di alcuni elementi costitutivi del processo di trasposizione didattica – anzitutto l'aspetto di artificialità che contraddistingue il passaggio dal sapere sapiente al sapere da insegnare (Chevallard, 2007; Martinand, 2005) – e la considerazione delle esperienze di apprendimento favorite da pratiche narrative immersive e indagate attraverso l'utilizzo della dicotomia immersione/distanziamento (Nigris, 2016).

Il presente lavoro si articola in un percorso di ricerca strutturato in tre fasi: la prima di ricognizione della letteratura (che incrocia i lavori di matrice enattivista in ambito didattico con gli studi narrativi e narratologici riguardanti l'esperienza narrativa e approfondisce la tradizione dei lavori sulla trasposizione didattica); la seconda fase si costituisce in una ricerca collaborativa (Desgagnè, 1997) declinata secondo la strategia dello studio di caso e in corso di realizzazione presso una classe seconda di una scuola secondaria di primo grado; la terza fase si riferisce all'analisi e alla rielaborazione dei dati condotte secondo la metodologia dell'analisi di pratiche (Altet, 2003; Vinatier, 2009; Magnoler, 2011).

I primi risultati raccolti sono relativi alle seguenti aree: la mediazione didattica dell'insegnante nel processo traspositivo (selezione e rielaborazione narrativa dei materiali); l'efficacia didattica di strategie e stili narrativi (granularità; immedesimazione nei personaggi, *consciousness attribution* e *consciousness enactment*); il rapporto tra didattica generale e questioni disciplinari (storia e scienze).

11. La differenza tra dialogo e concettualizzazione

Giorgia Ruzzante
Università degli Studi di Padova

Scuola di dottorato: Scuola di dottorato in Scienze Pedagogiche, dell'educazione e della formazione
Docente tutor di riferimento: Prof.ssa Marina Santi

Parole chiave

inclusione, differenza/diversità, Philosophy for Children, comunità di ricerca, concettualizzazione

Contesto della ricerca

La ricerca si prefigge lo scopo di indagare le concettualizzazioni di alcune parole-chiave relative alle culture inclusive (Booth, Ainscow, 2014) all'interno del contesto scolastico italiano. I riferimenti teorici del mio lavoro si ritrovano nel costruttivismo socio-culturale (Leont'ev, Vygotskij, Dewey), nella pedagogia e didattica per l'inclusione (Caldin, Canevaro, Booth, Ainscow, Disability Studies), nell'argomentazione e discussione in classe (Mason, Pontecorvo, Santi) e nella Comunità di ricerca-Philosophy for Children (Lipman, Sharp, Santi, Kohan, Skliar).

Oggetto della ricerca

Oggetto della ricerca è l'individuazione delle concettualizzazioni di differenza/diversità/inclusione da parte di insegnanti, dirigenti scolastici e alunni di scuola primaria.

Obiettivi

Far emergere le idee spontanee sulla differenza/diversità/inclusione; Individuare le nuove concettualizzazioni emerse dalla co-costruzione concettuale in comunità di ricerca; Ricavare nuclei tematici/significativi ricorrenti nei protocolli delle sessioni di Philosophy for Children e nelle interviste.

Metodologia

La ricerca è di tipo qualitativo ed esplorativo. La raccolta dei dati di ricerca è avvenuta tramite la conduzione di sessioni di Philosophy for children per alunni e insegnanti ed interviste individuali semistrutturate per i dirigenti scolastici.

I partecipanti alla ricerca sono:

- n. 4 classi II e n. 4 classi IV di 3 scuole primarie (4 incontri per classe)
- n. 5 Dirigenti Scolastici
- n. 4 gruppi di 15/20 insegnanti corsisti in formazione per le attività di sostegno (4 incontri).

Gli strumenti di ricerca sono stati la rielaborazione e costruzione di materiali del curricolo di P4C relativi al tema della differenza, la predisposizione della traccia per l'intervista semistrutturata, l'audioregistrazione delle sessioni e delle interviste e la successiva trascrizione. L'analisi dei protocolli di discussione con la selezione di parti del testo per la rilevazione dei nuclei concettuali ricorrenti/significativi e il processo di codifica dei dati raccolti è effettuato mediante l'utilizzo del software Atlas.ti. L'analisi dei dati è sia di tipo bottom-up che top-down.

Risultati

L'analisi dei risultati di ricerca è in progress e si prefigge lo scopo di analizzare qualitativamente i protocolli di discussione, individuando i nuclei tematici prevalenti della concettualizzazione dei concetti esplorati, per giungere all'elaborazione partecipata degli impegni relativi alle culture inclusive che confluiranno nel Repertorio per l'inclusione (Santi, Ghedin, 2012).

Inoltre, è stata sperimentata la validità della comunità di ricerca quale metodologia di raccolta di dati di ricerca di tipo qualitativo.

Bibliografia

- Austin J., *Come fare cose con le parole*, Marietti, Torino, 1987
- Booth T., Ainscow M., *Nuovo Index per l'inclusione. Percorsi di apprendimento e partecipazione a scuola*, Carocci, Roma, 2014
- Caldin R., *Introduzione alla pedagogia speciale*, Cleup, Padova, 2001
- Canevaro A., *Le logiche del confine e del sentiero*, Trento: Ed. Erickson, 2006.
- Canevaro A., *Pietre che affiorano. I mediatori efficaci in educazione con la "logica del domino"*, Erickson, Trento, 2008
- D'Alonzo L., Caldin R., *Questioni, sfide e prospettive della pedagogia speciale. L'impegno della comunità scientifica*, Liguori, 2012
- Dovigo F., *Fare differenze. Indicatori per l'inclusione scolastica degli alunni con Bisogni Educativi Speciali*, Trento, Erickson, 2007.
- Lisbeth Dixon-Krauss (a cura di), *Vygotskij nella classe. Potenziale di sviluppo e mediazione didattica*, Erickson, Trento, 2000
- Lipman M., *Educare al pensiero*, Vita e Pensiero, Milano, 2005
- Pontecorvo C. (a cura di), *Discorso e apprendimento. Una proposta per l'autoformazione degli insegnanti*, Carocci, Roma, 2005
- Pontecorvo C., Ajello A.M., Zuccheromaglio C., *Discutendo si impara. Interazione e conoscenza a scuola*, Carocci, Roma, 2007
- Santi M., Oliverio S. (a cura di), *Educating for Complex Thinking through Philosophical Inquiry*, Liguori, Napoli, 2012, pp. 437-460
- Santi M. (a cura di), *Philosophy for Children: un curricolo per imparare a pensare*, Liguori, Napoli, 2006
- Santi M., Ghedin E., "Valutare l'impegno verso l'inclusione: un Repertorio multidimensionale", in *Giornale Italiano della Ricerca Educativa*, (V) pp. 99-111. Lecce: Pensa Multimedia, 2012
- Santi M., *Ragionare con il discorso. Il pensiero argomentativo nelle discussioni in classe*, Liguori, Napoli, 2006
- Terzi, L., Beyond the dilemma of difference: The capability approach to disability and special educational needs, «*Journal of Philosophy of Education*», 39 (3), pp. 443-459
- Tomlinson, C.A., *Adempiere la promessa di una classe differenziata*, Roma, LAS, 2006
- Tricky S., Topping K. J., Philosophy for children: a systematic review, «*Research Papers in Education*», Vol.19, N. 3/2014
- Wegerif R., Li L., Kaufman J. (edited by), (2015) *The Routledge International Handbook of Teaching Thinking*, Routledge

Schiavone Sabrina
Università di Enna Kore

Scuola di dottorato: Studi Linguistici e di Educazione Interculturale – XXVIII ciclo

Docente tutor di riferimento: Alessandra La Marca

Parole chiave

resilienza, autoefficacia, ottimismo, scuola primaria, docenti.

Contesto della ricerca

La ricerca coinvolge 12 classi quinte di 3 scuole primarie della provincia di Trapani e Palermo, situate in contesti a rischio, per un totale di 220 alunni e 42 docenti.

Oggetto della ricerca

Lo studio della resilienza nei docenti di scuola primaria e dei livelli di autoefficacia e ottimismo negli studenti delle classi quinte.

Obiettivi

Rilevare il grado di resilienza degli insegnanti di scuola primaria; confrontare il grado di resilienza dei docenti con i livelli di autoefficacia e ottimismo degli alunni; rilevare il grado di autoefficacia e ottimismo degli studenti delle classi quinte e potenziarlo.

Metodologia

Con i docenti e con gli alunni si è adottata la metodologia DBR (Pellerey, 2005), adatta alla complessità delle situazioni educative. Il progetto di ricerca ha previsto due fasi:

- a) nella prima fase sono stati somministrati i seguenti strumenti: il test RPQ per la valutazione della resilienza, di Laudadio, Pérez e Mazzocchetti (2011) adattato da Schiavone e La Marca (2014) ed il test MESI di Moè, Pazzaglia e Friso (2010) per la valutazione di soddisfazione, prassi, motivazioni, emozioni dei docenti; per gli alunni, sono stati utilizzati i questionari di Caprara (2001) per la valutazione dell'autoefficacia (APEP/G, ASCP, ASP/G, APSP), il test GSES (Anolli, 2005) sull'ottimismo e la griglia per l'osservazione del comportamento sociale (La Marca, 1999).
- b) la seconda fase ha visto la costruzione e realizzazione di un intervento formativo per promuovere e consolidare competenze di autoefficacia e ottimismo, rendere gli studenti consapevoli delle risorse, difficoltà e relazioni con i tutor di resilienza. L'intervento è costituito da 15 attività suddivise in 3 unità di durata ciascuna di 10 ore. Ogni unità è composta da 5 attività su 3 livelli (base, intermedio e avanzato).

Risultati rilevati

Le attività realizzate hanno migliorato i livelli di autoefficacia e di ottimismo degli studenti, favorendo la riflessione su risorse possedute, competenze e abilità. Il costrutto di resilienza nel contesto scolastico promuove lo sviluppo di competenze emotive, sociali e cognitive necessarie a fronteggiare le difficoltà degli studenti e permette ai docenti di rispondere ai loro bisogni educativi.

13.

Costruire e valutare un percorso di educazione alla solidarietà internazionale nelle scuole. Una ricerca sperimentale in Piemonte

Laura Siviero
Università di Torino

Scuola di dottorato: Filosofia Antropologia e Scienze dell'educazione XXIX ciclo

Docente tutor di riferimento: Paola Ricchiardi

Parole chiave

Solidarietà internazionale, Global Education, Valutazione, Educazione ai valori, Sensibilità Interculturale

Contesto della ricerca

Lo studio in oggetto mira a verificare l'efficacia dei percorsi di solidarietà internazionale nelle scuole. Il concetto di solidarietà oggi presenta definizioni articolate e molto spesso non condivise. Al contempo non si può omettere di interpellarsi sul tema, data l'urgenza educativa nei confronti delle nuove generazioni "globalizzate".

Il concetto è stato chiaramente definito nel Global Education Congress tenutosi a Maastrich nel 2002. L'Educazione alla solidarietà internazionale si propone di promuovere nei giovani la comprensione dei principali squilibri globali e di incoraggiare l'individuazione di strategie promosse per ridurre la povertà e le disuguaglianze nel mondo.

Oggetto della ricerca

Lo scopo della sperimentazione è stato quello di valutare l'efficacia delle azioni messe in atto, in termini di trasformazione di valori, atteggiamenti e comportamenti, nelle classi, attraverso interventi concordati tra i docenti e le ONG.

Obiettivi

La ricerca mira a valutare l'efficacia di interventi di educazione alla solidarietà internazionale realizzati nelle scuole.

Metodologia

Sono state effettuate una ricerca valutativa su 109 scuole che hanno partecipato ad un bando internazionale REDDSO¹ sui "Percorsi di educazione allo sviluppo sostenibile e solidarietà internazionale" E una ricerca sperimentale al fine di valutare l'efficacia dei percorsi di solidarietà internazionale nelle scuole. La ricerca sperimentale a due gruppi è stata condotta in 13 classi piemontesi, con 278 ragazzi e 117 docenti, su quattro istituzioni scolastiche per ogni ordine di scuola.

In specifico vengono presentati gli esiti rispetto ai progressi nell'empatia, in termini di sensibilità e capacità di cambiare atteggiamenti e comportamenti, al termine di un percorso formativo specifico sulla solidarietà internazionale.

Sono stati utilizzati differenti strumenti di rilevazione, alcuni validati in letteratura, altri costruiti in maniera specifica per questo progetto. Come indicatori della competenza solidale sono stati individuati l'empatia, la sensibilità interculturale, il comportamento solidale e il comportamento prosociale.

L'analisi sperimentale ha esplorato il cambiamento di atteggiamenti, conoscenze, valori e comportamenti.

L'analisi dei dati ha previsto la rilevazione della significatività dei cambiamenti prima e dopo e la significatività delle differenze tra il gruppo sperimentale e il gruppo di controllo attraverso *l'effect size*. Al fine di analizzare i dati raccolti, abbiamo usato metodi statistici quali il *t* di *Student* e il *d* di Cohen.

Risultati attesi

La sperimentazione genera risultati promettenti, ma mostra come questi possano essere ottenuti solo a condizione che le attività di insegnamento e di formazione da parte delle Ong interagiscano fortemente e sia disponibile un'adeguata quantità di tempo per raggiungere un cambiamento delle condotte e dell'approccio in termini di empatia.

Infatti l'analisi dei dati ha mostrato che in presenza di azioni educative ben bilanciate, *l'effect size* risulta più ampio. Al contrario, quando non si è potuta raggiungere questa combinazione di fattori, *l'effect size* è limitato.

- 1 REDDSO è un progetto attivo dal 2013 al 2015 e con la partecipazione di Rhône Alpes (Francia), Regione Piemonte, Catalonia (Spagna), Regione di Malopolska (Polonia) e il Consorzio delle Ong piemontesi. Obiettivo del progetto era realizzare di un percorso di Solidarietà Internazionale e Sviluppo Sostenibile nelle scuole.

14.

Prosocialità, autoefficacia e pratiche inclusive: il ruolo del Cooperative Learning nella scuola secondaria di primo grado

Alessia Travaglini
Università Roma Tre

Scuola di dottorato: Teoria e Ricerca educativa
Docente tutor di riferimento: Prof. Fabio Bocci

Parole chiave

Autoefficacia, cooperative learning, inclusione, prosocialità

Contesto della ricerca:

4 scuole secondarie di primo grado, per un totale di n. 97 allievi (46 maschi e 51 femmine) e 25 insegnanti.

Oggetto della ricerca: La ricerca si colloca nell'ambito delle teorizzazioni riguardanti il comportamento prosociale (Roche, 2004; Caprara, 2006, 2014), l'autoefficacia scolastica (Bandura, 1996) e l'inclusione, quest'ultima analizzata attraverso la prospettive di Booth & Ainscow (Nuovo Index per l'Inclusione, 2014) e dei Disability Studies (2013). Nello specifico, la sperimentazione è stata finalizzata a verificare l'incidenza del Cooperative Learning sui livelli di autoefficacia percepita e sulla qualità delle relazioni (allievi e docenti), sui livelli di prosocialità e sulla quantità delle relazioni (allievi) e sulla qualità dei processi inclusivi (contesto).

Obiettivi

La ricerca si è posta l'obiettivo di verificare se e in che misura il Cooperative Learning sia in grado di incrementare le variabili precedentemente indicate (prosocialità e autoefficacia), risultando in grado di ridefinire un contesto di apprendimento funzionale al successo scolastico e alla partecipazione di tutti gli allievi.

Metodologia

Si tratta di una modello di ricerca di tipo quasi sperimentale (piano a due gruppi) che si avvale di strumenti di tipo quali-quantitativo (pre-test e post-test, questionari, interviste, focus group).

Risultati

Al termine del percorso sperimentale, si è assistito a un incremento generale delle variabili indagate, seppur con una maggiore incisività nel periodo corrispondente alla prima fase di sperimentazione (periodo febbraio-giugno). L'analisi qualitativa ha evidenziato le difficoltà connesse all'attuazione dei percorsi di cambiamento proposti, che tuttavia sono stati riconosciuti significativi da docenti e allievi. Tra le variabili indagate, la valutazione scolastica sembra aver esercitato un ruolo marginale nel determinare i risultati ottenuti.

Bibliografia

- Bandura, A. (a cura di). (1996). *Il senso di autoefficacia: aspettative su di sé e azione*. Trento: Erickson.
- Bocci, F. & Travaglini, A. (2016). *Valorizzare le differenze, cooperare, partecipare. Il QueRiDIS: uno strumento per rendere visibile il processo inclusivo nelle scuole*. Atti del convegno Nessuno Escluso. Trasformare la scuola e l'apprendimento per realizzare l'educazione inclusiva. Università di Bergamo, 27-29 gennaio 2016.
- Bocci, F. (2015). "Un tentativo di ulteriore problematizzazione dell'attuale dibattito sul sistema di istruzione in Italia mediante lo sguardo dei Disability Studies", in Bocci, F. (Ed.), *Disability Studies e Disability Studies Italy. Una voce critica per la costruzione di una scuola e di una società inclusive. L'integrazione scolastica e sociale*, 14/2, pp. 100-109.
- Caprara G.V. (2006). *Il comportamento prosociale: aspetti individuali, familiari e sociali*. Trento: Erickson.
- Caprara, G.V. (a cura di). (2014). *Educare alla prosocialità: teoria e buone prassi*. Torino: Pearson.
- D'Alessio, S., Medeghini, R., Vadalà, G. & Bocci, F. (2015). L'approccio dei Disability Studies per lo sviluppo delle pratiche scolastiche inclusive in Italia. In R. Vianello e S. Di Nuovo (a cura di). *Quale scuola inclusiva in Italia. Oltre le posizioni ideologiche: risultati della ricerca*. Trento: Erickson.
- Medeghini, R., D'Alessio, S., Marra, A.D., Vadalà, G. & Valtellina, E. (2013). *Disability Studies. Emancipazione, inclusione scolastica e sociale, cittadinanza*. Trento: Erickson.
- Roche, R. (2002). *L'intelligenza prosociale: imparare a comprendere e comunicare i sentimenti e le emozioni*. Trento: Erickson.
- Trincherò, R. (2002). *Manuale di ricerca educativa*. Franco Angeli: Milano.
- Travaglini, A. (2015). Prosocialità, apprendimento e pratiche inclusive: il ruolo del Cooperative Learning nella scuola secondaria di primo grado. *Formazione & Insegnamento*, 2/2015, pp. 339-46.

15. Differenze di genere nello sviluppo della coordinazione

Ilaria Viscione
Università degli Studi di Salerno

Scuola di dottorato: Corporeità didattiche, tecnologie e inclusione
Docente tutor di riferimento: prof.ssa Francesca D'Elia

Parole chiave

Autonomia, coordinazione, Movement ABC Checklist, organizzazione spazio-temporale

Contesto della ricerca

Corporeità didattiche, tecnologie e inclusione.

Oggetto della ricerca

Livelli di competenza psicomotoria nell'infanzia.

Obiettivi

Analizzare le possibili relazioni tra il corpo e l'ambiente nei contesti scolastici tramite griglie di osservazione strutturate e identificare di possibili differenze di genere.

Metodologia


Il campione è composto da 379 bambini, di età compresa tra i 3 e i 6 anni, frequentanti le scuole dell'infanzia e primarie della provincia di Salerno. Il campione è stato sottoposto ad osservazioni psicomotorie per indagare difficoltà coordinative, livelli di autonomia e competenze motorie.

In particolare, per 360 bambini, con età media di 4,75 anni, sono state indagate le differenze di genere nello sviluppo della coordinazione.

Lo strumento utilizzato è la Checklist del Movement ABC (Assessment Battery for Children), somministrata dai docenti di classe, precedentemente sottoposti ad una formazione mirata. Le modalità di valutazione sono parte integrante di accurate osservazioni delle attività quotidiane del bambino in ambiente scolastico. Sono state prese in esame le prime 4 sessioni della Checklist (48 items) relative al comportamento psicomotorio del bambino nell'interazione con l'ambiente circostante, al fine di evidenziare le prestazioni motorie in situazioni progressivamente più complesse.

Risultati attesi

Lo studio condotto dimostra che le femmine risultano più coordinate, sia rispetto ai maschi, sia con il progredire dell'età. Emerge, inoltre, una discontinuità dei risultati in rapporto alla progressione lineare, in termini di difficoltà, dei compiti motori così come presentati nella Checklist. Infatti i risultati vanno contro l'elemento di continuità delle sessioni, mostrando risultati inconciliabili con la progressione lineare proposta. Le evidenze rivelano una carenza delle competenze motorie che si esplicano attraverso l'autonomia di ciascun bambino. Tale condizione suggerisce quali siano le caratteristiche della vita quotidiana e di classe che dovrebbero orientare la programmazione didattica per il recupero, lo sviluppo e il potenziamento delle abilità psicomotorie.



Finito di stampare
GIUGNO 2016
da Pensa MultiMedia Editore s.r.l. - Lecce - Brescia
www.pensamultimedia.it

Il volume privo del simbolo dell'Editore sull'aletta è da ritenersi fuori commercio